

Al

Ministero della Transizione Ecologica

Direzione Generale per la Crescita Sostenibile e la Qualità dello Sviluppo

PEC: va@pec.mite.gov.it

OGGETTO: Osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

- Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
- Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.**
- Verifica di Assoggettabilità alla VIA – art.19 co.4 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

Il/La Sottoscritto/a RAFFAELE BIGI

in qualità di legale rappresentante della Pubblica Amministrazione/Ente/Società/Associazione
CONSORZIO MOLLUSCHICOLTORI DI OLBIA – società consortile a r.l. – con sede ad Olbia

PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al

X Progetto, sotto indicato.

Olbia LNG Terminal S.r.l.

Progetto denominato "EnerClima 2050", localizzato nel Comune di Olbia, consistente in Terminale LNG e di una Centrale Elettrica a Ciclo Combinato a gas, dimensionati per soddisfare i fabbisogni energetici del territorio della Gallura (Nord-Est della Sardegna), a bilanciamento delle altre fonti di energia rinnovabile, in due fasi operative sequenziali.

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

- X** Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)
- X** Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)
- X** Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)
- X** Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

- Atmosfera
- Ambiente idrico
- Suolo e sottosuolo
- Rumore, vibrazioni, radiazioni
- Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
- Salute pubblica
- Beni culturali e paesaggio
- Monitoraggio ambientale
- Altro: attività antropica e di acquacoltura

TESTO DELL' OSSERVAZIONE

VEDASI RELAZIONE ALLEGATA

Il/La Sottoscritto/a dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Allegato 3 – Relazione con Osservazioni e Criticità

Luogo e data OLBIA 5 luglio 2022

Il/La dichiarante
CONSORZIO MOLLUSCHICOLTORI DI OLBIA
Il Presidente
Raffaele Bigi



BIGI
RAFFAELE
05.07.2022
12:56:23
GMT+01:00

AI

Ministero della Transizione Ecologica

Direzione Generale per la Crescita Sostenibile e la Qualità dello Sviluppo

PEC: va@pec.mite.gov.it

OGGETTO:

Osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale, ai sensi del D.Lgs.152/2006.

Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

Progetto, sotto indicato:

Olbia LNG Terminal S.r.l.

Progetto denominato "EnerClima 2050", localizzato nel Comune di Olbia, consistente in Terminale LNG e di una Centrale Elettrica a Ciclo Combinato a gas, dimensionati per soddisfare i fabbisogni energetici del territorio della Gallura (Nord-Est della Sardegna), a bilanciamento delle altre fonti di energia rinnovabile, in due fasi operative sequenziali.

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

- Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)
- Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)
- Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)
- Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)
- Altro (specificare) _____

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

- Atmosfera
- Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
- Beni culturali e paesaggio
- Monitoraggio ambientale

1. PREMESSA

1.1 Generalità

La presente relazione, *ad opponendum*, si impone conseguentemente alla lettura degli elaborati posti in visione sul sito del Ministero della Transizione Ecologica nella parte relativa a “*Valutazioni e Autorizzazioni ambientali – Procedure in corso*”, relativi a:

Progetto denominato "EnerClima 2050", localizzato nel Comune di Olbia, consistente in Terminale LNG e di una Centrale Elettrica a Ciclo Combinato a gas, dimensionati per soddisfare i fabbisogni energetici del territorio della Gallura (Nord-Est della Sardegna), a bilanciamento delle altre fonti di energia rinnovabile, in due fasi operative sequenziali.

Data avvio Istruttoria Tecnica CTVIA: 28/01/2022

Le argomentazioni e le considerazioni da noi adottate sono varie ed articolate e sono altresì rafforzate dall'analisi della documentazione in esame, relativa all'impatto ambientale dell'opera sul territorio, sulla città, sul Golfo di Olbia.

La voluminosità del Progetto denominato “*EnerClima 2050*”, contrariamente a quanto possa apparire ad un esame superficiale, non depone a favore della sua completezza e precisione:

risulta, invece, essere uno sterile esercizio accademico di erudizione e sintesi di informazioni tra le più disparate che spesso non costituiscono neppure un supporto utile allo scopo finale dello studio.

E’ sostanzialmente inammissibile che si dia maggiore risalto alle descrizioni generali che ad un puntuale bilancio dei costi e dei benefici ambientali-economici-sociali, questi ultimi, all'opposto, assolutamente trascurati.

Si rilevano infatti numerose carenze nei contenuti, ridondanza di argomenti trattati, mancanza di coerenza, errori ed elevati margini di soggettività d'analisi, affrontata in modo parziale e sbilanciata territorialmente.

1.2 Il Consorzio Molluschicoltori di Olbia

Lo scrivente **CONSORZIO MOLLUSCHICOLTORI DI OLBIA** è un organismo di secondo livello, con lo scopo mutualistico di fornire ai soci “*beni, servizi o occasioni di lavoro a condizioni più vantaggiose di quelle che otterrebbero dal mercato*”.

Le 16 cooperative socie svolgono nel Golfo di Olbia l’attività di molluschicoltura che, come noto, ha i suoi inizi ufficiali il 15 dicembre 1920, col rilascio della prima concessione demaniale, dunque da ben 100 anni, rappresentando la più longeva attività svolta nel Golfo, già riportata nel 1870 nel Libro “*Profili e paesaggi – Sardegna*” del famoso antropologo Paolo Mantegazza che così descrive usi, costumi e gastronomia: “*fra i graniti della Gallura, senza sospettare che mare esista in quei paesi, voi vedete imbandire alla mensa, accanto al lepre e alle beccacce, triglie di scoglio grosse come un*

pugno che pur poche ore prima guizzavano in mare; e ostriche di Terranova (Olbia) così grosse che voi potete far succulenta colazione con due di esse”.

Se c'è un prodotto che identifica Olbia è indubbiamente la sua cozza, conosciuta ed apprezzata per la sua peculiarità sui mercati nazionali da oltre 60 anni, vero veicolo di “promozione territoriale”.

Per citare il bell'articolo pubblicato di recente su l'Unione Sarda (Caterina De Roberto) *“non si potrebbe immaginare il golfo interno senza le boe blu che hanno sostituito i vecchi pali. O una canzone alternativa a "S'Indattarai", di Tony Derosas, per celebrare l'olbiesità nell'immagine dell'alba che illumina Tavolara quando i contadini del mare iniziano il loro duro lavoro nei filari dove cresce s'indattaru (in olbiese, le cozze)”.*

Una importante testimonianza bibliografica è il libro “Inchiesta geografico-economica” di Benito Spano (1950), che evidenziò l'importanza della molluschicoltura del Golfo di Olbia.

A questa seguì “Memorie di Geografia Economica” di Alberto Mori e Benito Spano su “I porti della Sardegna” (1952) da cui citiamo, relativamente al porto di Olbia, che vi venivano *“imbarcate merci di varia natura tra cui prodotti ittici vari (soprattutto molluschi), con destinazione prevalente Roma e Napoli”.*

Infine, nel libro “Olbia e il suo volto” di D. Panedda del 1989 (fotografie di Nino Solinas), Carlo Delfino Editore, sono raccolte numerose foto storiche relative all'attività di molluschicoltura.

Di tutto questo patrimonio ambientale, storico, economico, culturale ed enogastronomico, non vi è alcuna traccia e/o riferimento nell'intera documentazione presentata dalla ENERCLIMA

Ne vi è menzione neppure nella descrizione dell'“Area portuale di Olbia”, dove vengono sommariamente descritte tutte le attività, con esclusione appunto della molluschicoltura che per i relatori pare non esista.

1.3 L'area destina alla molluschicoltura - La concessione demaniale

Il Consorzio Molluschicoltori di Olbia è titolare per anni 15 (sino al 31.12.2032) di una Concessione Demaniale (rilasciata da R.A.S. con Atto del 23.06.2017 – Rep.1643 Racc.118 – Reg.28.06.2017 n.3440 T) per l'attività di molluschicoltura in area demaniale marittima (specchio acqueo) nel Golfo di Olbia, della superficie di ha 150,43.

Il Consorzio ha ripartito ed assegnato la citata area demaniale alle 16 cooperative socie (vedi planimetria allegata).

Tali aree demaniali marittime del Golfo di Olbia sono state individuate e classificate dalla Regione Autonoma della Sardegna da oltre 50 anni per l'allevamento dei molluschi bivalvi (molluschicoltura), ai sensi di:

- Regolamento (CE) n. 852/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004 sull'igiene dei prodotti alimentari;
- Regolamento (CE) n. 853/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004 che stabilisce norme specifiche in materia di igiene per gli alimenti di origine animale;

- Regolamento (CE) n. 854/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004 che stabilisce norme specifiche per l'organizzazione di controlli ufficiali sui prodotti di origine animale destinati al consumo umano;
- Deliberazione della Giunta regionale n. 26/9 del 3 giugno 2009 "Classificazione delle zone di produzione e di stabulazione dei molluschi bivalvi vivi e delle zone di produzione degli echinodermi, dei tunicati e dei gasteropodi marini vivi – Criteri per la classificazione - Approvazione linee guida regionali";
- Linee Guida Nazionali approvate in Conferenza Stato Regioni con prot. n. 79/CSR del 8 luglio 2010 "Linee guida per l'applicazione del Regolamento (CE) 854/2004 e del Regolamento (CE) 853/2004 nel settore dei molluschi bivalvi";
- Determinazione n. 22206/Det/1680 del 24 ottobre 2014 "Zone classificate ai fini della produzione di molluschi bivalvi vivi ai sensi del Regolamento (CE) n. 854/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004;
- Delibera della Giunta regionale n. 26/9 del 3.6.2009. Riclassificazione della zona denominata "Golfo di Olbia - Isola del Cavallo, Mezzo Cammino e Foci del Padrongianus".

Il rilascio della Concessione Demaniale è avvenuto a seguito di **procedura comparativa mediante pubblicazione di un Avviso pubblico** per l'assentimento in concessione del bene demaniale in oggetto, selezionando il concessionario sulla base dei criteri di selezione previsti nel medesimo avviso, in conformità alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 49/22 del 09.12.2014 e dei seguenti atti:

- Direzione Generale Servizio Pesca e Acquacoltura – DET. N. 26530/2375 DEL 23.12.2014;
- R.D. 30 marzo 1942, n. 327, di approvazione del Codice della Navigazione ed il D.P.R. 15 febbraio 1952, n. 328, con cui è stato approvato il Regolamento per l'esecuzione del codice della navigazione (navigazione marittima);
- D.P.R. 24 novembre 1965, n. 1627 recante "Norme di attuazione dello Statuto speciale della Sardegna in materia di pesca e saline sul demanio marittimo e nel mare territoriale";
- legge regionale 12 ottobre 2012, n. 19, come successivamente modificata dalla legge regionale 30 dicembre 2013, n. 40, art. 5, e della legge regionale 20 giugno 2014, n. 14, secondo cui le concessioni di specchi acquei ai fini di pesca e acquacoltura nel mare territoriale del Golfo interno di Olbia già in essere alla data 29 dicembre 2008 sono state prorogate sino a tutto il 2014;
- deliberazione n. 48/51 dell'1 dicembre 2011, con cui la Giunta regionale ha disposto che il rilascio delle concessioni demaniali per attività di molluschicoltura sia avviato dal Servizio competente tramite bandi che abbiano ad oggetto le aree già classificate ai fini della produzione e della stabulazione dei molluschi bivalvi vivi ai sensi del Regolamento (CE) n. 854/2004, e che con successiva deliberazione di Giunta regionale siano definiti i principi per l'avvio delle suddette procedure di avviso pubblico;
- deliberazione della Giunta Regionale n. 49/22 del 09.12.2014 recante "Concessioni demaniali ai fini di pesca e acquacoltura. Attuazione della legge regionale 20 giugno 2014 n. 14. Direttive per il rilascio delle concessioni demaniali marittime nel Golfo di Olbia" ;
- **parere preliminare in ordine agli aspetti di competenza dell'Autorità Portuale, acquisito al Prot. n. 20958 del 9.10.2014, in quanto l'intera area demaniale ricade nella giurisdizione della stessa;**

- parere della competente Capitaneria di Porto di Olbia, acquisito al Prot. n. 21256 del 14.10.2014;
- deliberazione della Giunta Regionale n. 49/22 del 09.12.2014 che approva le aree destinate all'attività di produzione di molluschi bivalvi nel mare territoriale del Golfo interno di Olbia da assentire in concessione mediante procedura di evidenza pubblica ai sensi della legge regionale 20 giugno 2014, n. 14, art. 1, commi 3 e 4, le quali risultano individuate nell'elaborato allegato alla medesima deliberazione;
- D.Lgs. n. 163 del 12 aprile 2006 concernente "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive comunitarie 2004/17/CE e 2004/18/CE" e successive modifiche e integrazioni, che si applica alla procedura in oggetto limitatamente ai principi generali e alle sole disposizioni espressamente richiamate nell'avviso pubblico e nella disciplina della concessione allegata allo stesso.

L'intera area in concessione demaniale è anche classificata sanitarmente da oltre 30 anni, ulteriormente confermata con Deliberazione N. 27/19 del 9.07.2021, dalla Regione Autonoma della Sardegna, ai sensi di:

- Regolamento (CE) n. 852/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004 sull'igiene dei prodotti alimentari;
- Regolamento (CE) n. 853/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004 che stabilisce norme specifiche in materia di igiene per gli alimenti di origine animale;
- Regolamento (UE) 8 febbraio 2019, n. 2019/624/UE "Regolamento delegato della Commissione recante norme specifiche per l'esecuzione dei controlli ufficiali sulla produzione di carni e per le zone di produzione e di stabulazione dei molluschi bivalvi vivi in conformità al regolamento (UE) 2017/625 del Parlamento europeo e del Consiglio;
- Regolamento (UE) 15 marzo 2019, n. 2019/627/UE "Regolamento di esecuzione della Commissione che stabilisce modalità pratiche uniformi per l'esecuzione dei controlli ufficiali sui prodotti di origine animale destinati al consumo umano in conformità al regolamento (UE) 2017/625 del Parlamento europeo e del Consiglio e che modifica il regolamento (CE) n. 2074/2005 della Commissione per quanto riguarda i controlli ufficiali";
"Protocol for the Collection of Shellfish under the Microbiological Classification Monitoring Programme (EU Regulation 627/2019)" del CEFAS.



Come sotto evidenziato cartograficamente, la Concessione Demaniale (rilasciata da R.A.S. con Atto del 23.06.2017 – Rep.1643 Racc.118 – Reg.28.06.2017 n.3440 T) comprende a nord parte dell'area demaniale (specchio acqueo) di Cala Cocciani, fronte molo.



Con Deliberazione n. 3/26 del 22/01/2020 della Regione Autonoma della Sardegna il cui oggetto è ***“Indirizzi per l’attuazione della misura 2.51 del FEAMP “Aumento del potenziale dei siti di acquacoltura”*** l’Assessorato dell’Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale ha dato avvio al processo di pianificazione spaziale per l’assegnazione di aree prioritariamente destinate allo sviluppo di imprese acquicole. Tra queste vi sono anche le citate aree in attuale concessione demaniale (vedasi Cap.3.5)

Il Piano regionale per le zone allocate per l’acquacoltura (AZA) a mare e per l’acquacoltura nelle acque interne ha individuato le aree, potenzialmente utilizzabili ai fini di diverse attività di acquacoltura attraverso l’individuazione delle condizioni che permettano lo sviluppo dell’acquacoltura sostenibile e garantiscano la tutela dell’ambiente, la riduzione di potenziali conflitti tra le varie attività produttive e gli altri utilizzi, al fine di favorire l’integrazione e la promozione degli interessi economici e sociali.

Per migliorare le conoscenze sugli ecosistemi acquatici al fine di predisporre il Piano AZA è stato affidato lo studio volto all’identificazione delle zone idonee all’acquacoltura all’Agenzia regionale Sardegna Ricerche con la sua struttura operativa Centro Marino Internazionale – Fondazione IMC Onlus operante nel settore della ricerca scientifica applicata in ambito marino, lagunare e costiero.

2. ASPETTI DI CARATTERE GENERALE

2.1 Il Progetto EnerClima

Nella Documentazione allegata alla procedura V.I.A., nella Sezione III – Quadro di riferimento Progettuale a pag.10 vi è:

111.4 DESCRIZIONE DELL'INIZIATIVA IN PROGETTO

111.4.1 Generalità

Il Progetto Olbia LNG — EnerClima 2050 di Olbia LNG e Green Power prevede la realizzazione nella zona industriale di Cala Saccaia (Consorzio CIPNES) di Olbia, in Sardegna, di un Terminale Costiero di metano liquido (LNG) e di una Centrale Elettrica a metano (CCPP), necessari ad assicurare il fabbisogno di energia per Olbia ed il territorio Nord-Est della Sardegna (Gallura), in "emissioni zero" entro il 2050, a bilanciamento delle altre fonti di energia rinnovabile (FER) ed in conformità alle Normative e ai Piani Strategici Italiani ed Europei.

L'obiettivo di "neutralità ambientale" sarà raggiunto sostituendo progressivamente (e totalmente entro il 2050) LNG fossile importato con bio-metano rinnovabile, ricavato localmente dall'assorbimento ed utilizzo della CO₂, convertita e riciclata in biometano, con fotosintesi clorofilliana e metanizzazione batterica.

Inoltre, si rigenera e si libera nell'atmosfera la stessa quantità di Ossigeno necessario alla combustione del metano realizzando un effettivo "impatto zero".

Adiacente a Terminale LNG e Centrale CCPP, sarà realizzato il primo sistema dimostrativo di "Ciclo del Carbonio a Impatto Zero" con una coltivazione di alghe ed un bio-digestore in grado di riciclare circa il 2% della potenzialità totale richiesta, pari al fabbisogno energetico necessario al funzionamento del Terminale LNG.

Il progetto prevede l'implementazione di una filiera per il trasporto del gas naturale liquefatto (LNG) a mezzo di navi metaniere sino al Terminale, lo stoccaggio all'interno di un serbatoio criogenico, la vaporizzazione di parte dei quantitativi ricevuti e la successiva distribuzione (sia allo stato liquido sia gassoso) come di seguito precisato:

- trasferimento in fase gassosa alla Centrale Elettrica (CCPP) ed alla rete gas del territorio di Olbia;*
- trasferimento in fase liquida tramite autocisterne, che andranno ad approvvigionare distributori*
- stradali di LNG e CNG e piccoli impianti di rigassificazione per successiva distribuzione di altri centri abitati nell'area settentrionale regionale;*
- trasferimento in fase liquida alle navi bettoline LNG di taglia compresa fra 1.500 e 7.500 m³.*

Il Terminale avrà una potenzialità da 300.000 ton/anno di LNG/NG (fino a max. 600.000), con una capacità di stoccaggio da 40.000 m³ di LNG corrispondente ad una rotazione (turnover)

dello stoccaggio ogni 2-3 settimane ed una frequenza di approvvigionamento con navi metaniere da 30.000 m' ogni 14 giorni (7 gg max).

Durante la transizione da LNG fossile a bio-metano rinnovabile (2a fase operativa) la frequenza di arrivo delle metaniere andrà diminuendo ed aumenterà la quota di immissione in rete di biometano da biodigestori del territorio, con conseguente riduzione dei volumi di rigassificazione, aumento dei volumi di liquefazione ed utilizzo dello stoccaggio di LNG per le utenze di LNG e per il servizio di "stoccaggio strategico e pompaggio dell'energia".

OSSERVAZIONI IN OPPOSIZIONE

Il progetto si fonda su presupposti arbitrari e senza alcun fondamento reale, quali:

- incremento del fabbisogno energetico del territorio (Gallura)
- mancanza di alternative energetiche da fonti rinnovabili
- trascurabile impatto ambientale del progetto
- minimizzazione degli aspetti legati alla sicurezza della navigazione
- ricadute socio economiche sul territorio

Di seguito verrà esposta l'analisi delle numerose motivazioni per respingere il Progetto EnerClima.

3. ASPETTI PROGRAMMATICI

(coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)

3.1 Incoerenza con normativa Piano Energetico Ambientale Regionale della Sardegna 2015-2030

Nella Sezione II – “Quadro di riferimento Programmatico” – Cap. II.5.1 Piano Energetico Ambientale Regionale, si afferma che:

Con Delibera n. 5/1 del 28/01/2016 è stato adottato il nuovo Piano Energetico ed Ambientale della Regione Sardegna (PEARS) 2015-2030, il quale è stato successivamente approvato in via definitiva con Delibera n. 45/40 del 02/08/2016.

Il Piano Energetico Ambientale Regionale è il provvedimento di pianificazione strategica che contiene gli orientamenti strategici, gli scenari e le scelte operative in materia di energia che l'Amministrazione regionale mira a realizzare in un arco temporale di medio e lungo periodo, in applicazione della strategia 5 “il territorio e le azioni infrastrutturali” del Programma Regionale di Sviluppo 2014-2019, il quale definisce le strategie, le linee progettuali, gli obiettivi e i risultati che la Regione intende perseguire nell'arco della Legislatura.

Il Piano promuove un modello di economia circolare ed ecosostenibile che minimizzi il consumo di suolo, di paesaggio e di risorse naturali, promuovendo il passaggio da un modello di produzione e consumo di energia da fonti fossili e rinnovabili accentrati e per grossi poli ad un modello distribuito e dimensionato sui fabbisogni di nuove attività produttive nel settore energetico di tipo manifatturiero, infrastrutturale e di servizi sempre nell'ottica dell'efficienza energetica e della gestione intelligente locale ed integrata dell'energia e della mobilità sostenibile.

Alcuni dei principali obiettivi generali individuati dal PEARS sono di seguito elencati:

Trasformazione del sistema energetico sardo verso una configurazione integrata e intelligente (Sardinian smart energy system): utilizzare efficientemente le risorse energetiche rinnovabili già disponibili e programmare le nuove con l'obiettivo di incrementarne l'utilizzo locale; gestione dell'energia più flessibile e adattabile alle esigenze dell'utente attraverso reti integrate e intelligenti (smart grid).

Il relatore del Progetto EnerClima, esprime le seguenti conclusioni:

Il progetto in esame risulta pienamente coerente con il Piano, in particolare, con l'obiettivo di trasformazione del sistema energetico sardo verso una configurazione integrata e intelligente che consiste nell'utilizzare efficientemente le risorse energetiche rinnovabili già disponibili e programmare le nuove con l'obiettivo di incrementarne l'utilizzo locale.

Come anticipato infatti il sito di Olbia potrà diventare una piattaforma ad alto contenuto tecnologico, ove sia ricerca pubblica che privati potranno collaborare al fine di raggiungere entro il 2050 l'autonomia energetica con la totale decarbonizzazione e sostituzione delle fonti di energie fossili importate.

OSSERVAZIONI IN OPPOSIZIONE

Alcune delle affermazioni del sopra citato capitolo sono totalmente prive di fondamento concreto, oltre che accademiche ed arbitrarie, in particolare si travisa e strumentalizza il contenuto del “Piano Energetico ed Ambientale della Regione Sardegna (PEARS) 2015-2030”, di cui si riportano di seguito alcune parti, a dimostrazione della citata strumentalizzazione.

Le “*Linee guida per la regolamentazione e l’incentivazione dello sfruttamento delle risorse finalizzate alla realizzazione di impianti a bioenergie in Sardegna*” (Allegato alla Delib.G.R. n.21/19 del 21.04.2020) , parte del “*Piano Energetico ed Ambientale della Regione Sardegna (PEARS) 2015-2030*”, descrivono:

Cap.1 Scopo e struttura del documento

Le presenti linee guida hanno il proposito di analizzare l’attuale diffusione degli impianti alimentati a bioenergie presenti nel territorio regionale, affrontare la problematica delle relative emissioni in atmosfera, a partire dalle indagini e dagli studi effettuati in tal senso in Regione Sardegna, e fornire indicazioni per regolamentare e valorizzare l’utilizzo delle risorse disponibili nonché per realizzare e gestire correttamente tali impianti.

Parte I – Indirizzi per la valorizzazione energetica delle bioenergie in Sardegna

Nella tabella seguente si restituisce una sintesi degli spunti più interessanti riportati nell’analisi SWOT restituita dallo stesso MiPAAF in merito alle filiere delle diverse tipologie di bioenergie, applicabili anche nel contesto della Regione Sardegna.

Tabella 8 _ Analisi SWOT delle filiere bioenergetiche (Fonte: “Piano di settore per le bioenergie”, MiPAAF, 2014)

- Scarso sviluppo delle filiere di produzione/approvvigionamento delle biomasse a livello territoriale e notevole ricorso all’importazione*
- Bassi rendimenti di conversione in energia elettrica e ancora limitato ricorso alla cogenerazione*

- *Si pone in evidenza il risultato dell’analisi SWOT, in particolare lo “Scarso sviluppo delle filiere di produzione/approvvigionamento delle biomasse a livello territoriale e notevole ricorso all’importazione”, che chiarisce e contraddice la presunta disponibilità di biomasse per il funzionamento della progettata Centrale Termoelettrica a conclusione della fase 1 di utilizzo LNG nel passaggio alla fase 2 (utilizzo di biomasse)*

PARTE II - Indicazioni per la realizzazione di impianti a bioenergie in Sardegna

In questa parte si approfondiscono i principali temi legati alla realizzazione di impianti a bioenergie, effettuando alcuni approfondimenti sugli aspetti regolatori, sul tema della localizzazione degli impianti e sul concetto di filiera corta, riportando successivamente alcune indicazioni puntuali per la realizzazione degli impianti, ricavabili dalla documentazione tecnica attualmente disponibile.

2. Localizzazione e linee di indirizzo per la pianificazione

La localizzazione di nuovi impianti alimentati a bioenergie deve innanzitutto tenere in considerazione le prescrizioni esistenti in merito alle aree non idonee all’installazione di impianti a fonti rinnovabili.

A tal proposito si rimanda ai Criteri per l'individuazione di aree non idonee per la localizzazione e degli impianti a fonti rinnovabili (per la parte bioenergie), nel quale sostanzialmente viene ribadita la non idoneità all'installazione in siti quali aree di interesse culturale o pubblico, zone in prossimità di parchi archeologici, aree naturali protette e in generale in tutte le aree dove è impedita la realizzazione di nuovi fabbricati; difatti, una delle peculiarità degli impianti alimentati a bioenergie sta proprio nella necessità di depositi per lo stoccaggio e/o il trattamento della materia prima.

...

Al netto di quanto sopra esposto e relativamente in particolare al tema della filiera corta, la realizzazione di nuovi impianti è particolarmente auspicata in tutte le aree in cui la materia prima risulti già disponibile...

- Si pone in evidenza come il P.E.A.R. 2015-2030 ponga l'accento su *“l'individuazione di aree non idonee per la localizzazione e degli impianti a fonti rinnovabili (per la parte bioenergie), nel quale sostanzialmente viene ribadita la non idoneità all'installazione in siti quali aree di interesse culturale o pubblico”* quale appunto quella in questione ad Olbia, a poca distanza dal sito archeologico Pozzo Sacro e con forte antropizzazione di attività commerciali e residenziali

3.2 Incoerenza con normativa Piano Paesistico Regionale D.G.R. n.36/7 del 5 settembre 2006

Nel QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO al Cap.II 5.5. Piani Paesistico Regionale - Pag.50 si espone che:

l'area ricade all'interno di Aree antropizzate e comprende beni paesaggistici ai sensi dell'art.143, comma 1, lettera i) del D.Lgs. 42/04 e s.m.i., nel dettaglio al punto h dell'art.17 c.3 delle NTA di Piano: “fiumi, torrenti e corsi d'acqua....” Tale bene paesaggistico è disciplinato dall'art.18 delle stesse NTA che riporta quanto segue: “qualunque trasformazione, fatto salvo l'art.149 del decreto legislativo 22 gennaio 2004 n.42 e succ.mod., è soggetto ad autorizzazione paesaggistica”.

Si conclude affermando che:

“non vi sono incompatibilità fra gli interventi in oggetto le disposizioni del Piano Paesistico Regionale, a meno della presentazione di una Relazione Paesaggistica come sopra riportato”

OSSERVAZIONE IN OPPOSIZIONE

La conclusione ultima, secondo cui *“non vi sono incompatibilità fra gli interventi in oggetto le disposizioni del Piano Paesistico Regionale”* **è totalmente arbitraria**, smentita dalla stessa affermazione successiva, che infatti precisa che:

“qualunque trasformazione, fatto salvo l'art.149 del decreto legislativo 22 gennaio 2004 n.42 e succ.mod., è soggetto ad autorizzazione paesaggistica”.

Infatti dovrà essere l'Ente competente a determinare che non vi sia **“incompatibilità”** tra gli interventi in progetto ed il citato P.P.R. dopo la verifica della richiesta Relazione Paesaggistica, la relativa istruttoria e tutti i passaggi successivi.

3.3 Incoerenza con normativa Piano Regolatore Territoriale CIPNES

Nella Sezione I – Introduzione, a pag.11 I.4 SCOPO E CONTENUTO DELLO STUDIO viene esposto che:

“l'intervento in esame risulta ascrivibile, per tipologia, alle seguenti categorie di cui all'allegato II alla Parte Seconda del D.Lgs 152/06 e s.m.i.:

- 1. Raffinerie di petrolio greggio (escluse le imprese che producono soltanto lubrificanti dal petrolio greggio), nonché impianti di gassificazione e di liquefazione di almeno 500 tonnellate al giorno di carbone o di scisti bituminosi, nonché terminali di rigassificazione di gas naturale liquefatto.*
- 2. Installazioni relative a Impianti termici per la produzione di energia elettrica, vapore e acqua calda con potenza termica superiore a 150 MW*

Nella Sezione II – Quadro di riferimento programmatico – Cap.II Sintesi delle analisi e valutazioni - a pag.6 si evidenzia la COMPATIBILITA' con:

Piano Regolatore Territoriale delle aree industriali gestite dal CIPNES – Gallura (PRTC)

Nel successivo Cap.II 6.2 – P.R.T.C. – a pag.66 si evidenzia che:

“l'area in esame ricade all'interno delle zone classificate D/G1 – Comparto per attività produttive nel settore dei servizi – direzionale – commerciale – ricettivo” disciplinate dall'art.26 MTA di Piano”

Nella “Descrizione tecnica di progetto” – Cap. 1.2 Descrizione di dettaglio in progetto – Par.1.2.1 Terminale LNG, viene riportata la seguente dimensione:

Serbatoio di stoccaggio LNG (pagine 13 - 14

Lo stoccaggio di LNG prevede un unico serbatoio di tipo atmosferico “full containment” a fondo piatto, avente un involucro interno in acciaio inossidabile resistente alle temperature criogeniche dell'LNG (-162 °C), tipo min. 9% Nichel o AISI 316L (contenimento primario e 1° livello di sicurezza), totalmente inglobato (anche il tetto) in un secondo involucro in cemento armato con spessore minimo di 0,4 m, anch'esso resistente alle temperature criogeniche dell'LNG (contenimento secondario e 2° livello di sicurezza), con una intercapedine intermedia isolante sottovuoto, riempita di perlite, in grado di minimizzare il riscaldamento e l'evaporazione dell'LNG nel serbatoio (BOG: Boil-Off-Gas).

Alcuni parametri caratteristici del serbatoio di LNG sono riportati in tabella:

Diametro esterno mt. 55 – Altezza mt. 45

OSSERVAZIONE IN OPPOSIZIONE

Il Progetto EnerClima prevede la realizzazione del Progetto in zona D/G1 ed è totalmente INCOMPATILE con le norme previste per tale zona dal P.R.T.C. e dall'Allegato B "Norme tecniche di attuazione - art.26 :

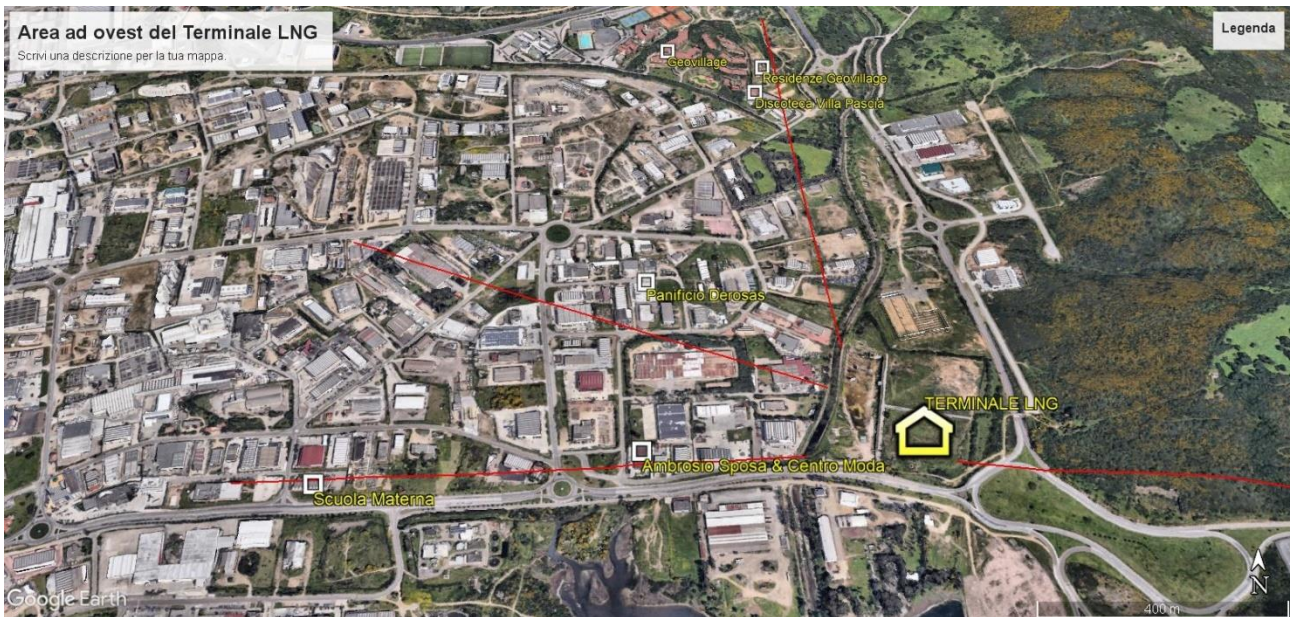
1. Incompatibilità per dimensioni, nella specifica zona D/G1 le N.T.A. prevedono un'altezza massima degli edifici di mt.18;
2. Incompatibilità per tipologia di attività, nella specifica zona D/G1 le N.T.A. prevedono le: *attività produttive così come individuate e definite nel D.P.R. n. 160/2010 e nell'art. 1, c. 17 lett. C della L. R. n. 3/2008 (recanti norme di semplificazione dei procedimenti di autorizzazione per la realizzazione di impianti ed iniziative produttive); insediamenti e centri direzionali e nel settore terziario di qualsiasi tipologia (uffici anche d'interesse collettivo, centri di formazione, sedi amministrative, studi professionali, congressistica etc); insediamenti e centri commerciali in generale, anche nel settore della grande distribuzione e relative opere ed interventi funzionalmente pertinenti; strutture alberghiere ed insediamenti di carattere ricettivo di tipo non stagionale e relative opere pertinenti; spazi attrezzati e strutture per l'istruzione e servizi didattici in generale, per il gioco, lo sport, nonché ricreative, per il tempo libero e assimilabili; stazioni di servizio attrezzate per l'utenza collettiva; insediamenti d'interesse generale e collettivo anche di tipo culturale, sociale e sanitario d'iniziativa pubblica e privata ed altre attività assimilabili a quelle sopraspecificate.*
In detti comparti edificatori sono assolutamente escluse destinazioni d'uso di carattere industriale manifatturiero ed attività artigianali di tipo insalubre e molesto.

Né il citato P.T.C.C. né l'art.26 delle NTA prevedono l'installazione di:

- Raffinerie di petrolio,
- impianti di gassificazione e di liquefazione,
- terminali di rigassificazione di gas naturale liquefatto.
- Installazioni relative a Impianti termici per la produzione di energia elettrica, con potenza termica superiore a 150 MW

Si evidenzia inoltre che nell'area circostante, nel raggio di meno di un chilometro, nelle aree D/G1 e nelle analoghe da D/G2 a D/G9, vi sono le seguenti attività (vedasi foto planimetriche):

- n.4 alberghi (DO Hotel – Hotel Pozzo Sacro – Hotel Luna Lughente – Hotel Geovillage)
- n.1 centro commerciale (Gallura)
- n.1 centro residenziale (Residenze Geovillage)
- n.1 Centro sportivo polivalente (Geovillage)
- N.1 Esercizio comm.le (Ambrosio Sposa)
- N.1 Scuola Materna



Oltre ciò, a distanza di meno di un chilometro dal Progetto EnerClima, è in corso di realizzazione da parte del CIPNES la Piattaforma tecnologica europea (PTE) di cui si estrae la descrizione dal sito ufficiale [www](http://www.cipnes.it).

La Pte di Olbia. Sempre grazie all'Accordo di Programma del 2020, la Regione Sardegna ha finanziato con 16,5 milioni la realizzazione della Pte (Piattaforma tecnologica europea) a Cala Saccaia, nel distretto produttivo di Olbia del CIPNES Gallura. La Pte, attualmente in fase di completamento, ospiterà un'area per la produzione delle filiere identitarie sarde, una per la vendita dei prodotti identitari e un'altra ancora rivolta al pubblico per il consumo. La struttura si configura come ponte tra l'offerta di qualità della Sardegna e i mercati nazionale e internazionali e sosterrà l'esportazione dei prodotti delle filiere identitarie e, allo stesso tempo, promuoverà la destinazione turistica.

L'intesa con la Regione Sardegna. Il CIPNES Gallura è il soggetto attuatore dell'Accordo di Programma sottoscritto nel 2020 con l'assessorato regionale al Turismo, Artigianato, Commercio della Regione

Sardegna. Con l'intesa istituzionale, è nato ed è in fase di costante sviluppo il network "Insula Sardinia Quality World", un'ampia rete di unità promozionali (hotel, ristoranti e mall commerciali) in ambito regionale, nazionale e internazionale, che sostiene il programma di marketing dedicato alla promozione e internazionalizzazione della Destinazione Sardegna raccontata attraverso le sue filiere produttive identitarie. Fra le altre unità promozionali figurano quelle di Porto Cervo, del Forte Village e dell'hotel Sheraton Diana Majestic di Milano. "Alla scoperta di un Mondo chiamato Sardegna" è il claim che accompagna l'azione di Insula.

Della presenza nelle immediate vicinanze di tali tipologia di strutture del settore, in conformità col Piano Regolatore Territoriale CIPNES – NTA art.26 – Comparto D/G1, non vi è alcuna menzione nell'intera documentazione presentata dai relatori di Enerclima.

Si riporta per opportuna conoscenza, delle attività previste per le zone D/G del citato art.26 delle NTA:

attività produttive così come individuate e definite nel D.P.R. n. 160/2010 e nell'art. 1, c. 17 lett. C della L. R. n. 3/2008 (recanti norme di semplificazione dei procedimenti di autorizzazione per la realizzazione di impianti ed iniziative produttive);

insediamenti e centri direzionali e nel settore terziario di qualsiasi tipologia (uffici anche d'interesse collettivo, centri di formazione, sedi amministrative, studi professionali, congressistica etc); insediamenti e centri commerciali in generale, anche nel settore della grande distribuzione e relative opere ed interventi funzionalmente pertinenti;

strutture alberghiere ed insediamenti di carattere ricettivo di tipo non stagionale e relative opere pertinenti;

spazi attrezzati e strutture per l'istruzione e servizi didattici in generale, per il gioco, lo sport, nonché ricreative, per il tempo libero e assimilabili;

stazioni di servizio attrezzate per l'utenza collettiva;

insediamenti d'interesse generale e collettivo anche di tipo culturale, sociale e sanitario d'iniziativa pubblica e privata ed altre attività assimilabili a quelle sopraspecificate.

In detti comparti edificatori sono assolutamente escluse destinazioni d'uso di carattere industriale manifatturiero ed attività artigianali di tipo insalubre e molesto ivi comprese le officine meccaniche e di lavorazione e le attività di movimentazione e deposito di attrezzature e materiali per l'edilizia.

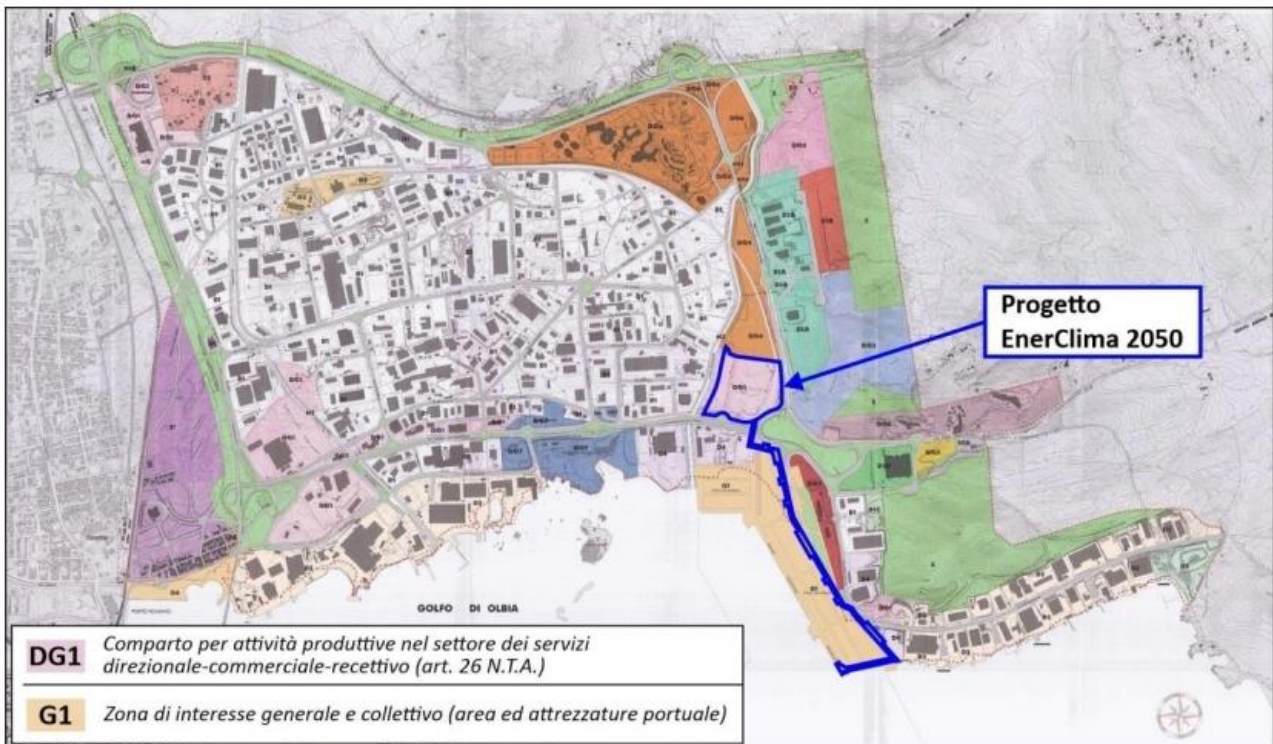


Figura 16 – Estratto di Tavola 3 al PRTC

3.4 Incoerenza con normativa D.U.P e Piano Urbanistico Comunale PUC del Comune di Olbia

Si riportano di seguito alcuni estratti dal P.U.C. e dal Documento Unico di Programmazione del Comune di Olbia (DUP).

Sintesi del contenuto di *“Allegato alla Deliberazione del Consiglio Comunale n. 118 del 19/12/2019”*.

Le previsioni del D.U.P. 2017-2019 e 2020-2022

Il Comune di Olbia, ha provveduto ad effettuare tutti quanti i passaggi propedeutici all'introduzione del nuovo sistema contabile armonizzato delle pubbliche amministrazioni territoriali previsto dall'articolo 36 del Decreto Legislativo 23 giugno 2011, n.118 e successive modifiche ed integrazioni.

Questo nuovo sistema contabile armonizzato modifica sostanzialmente il principio contabile della programmazione del bilancio il quale rispetto al passato viene ristrutturato sostanzialmente in:

- 1) D.U.P. (Documento Unico di Programmazione) – Sezione Strategica (SeS)
- 2) D.U.P. (Documento Unico di Programmazione) – Sezione Operativa (SeO)

Il DUP - SeS sviluppa e concretizza le linee programmatiche di mandato e individua in coerenza con il quadro normativo di riferimento, gli indirizzi strategici dell'Ente con un ampio orizzonte temporale di riferimento, ovvero pari a quello del mandato amministrativo.

Sezione Strategica (SeS)

Generalità

La Sezione strategica sviluppa e concretizza gli obiettivi che il sindaco nel corso del suo mandato intende realizzare, individuando partendo da questi: gli indirizzi strategici, gli obiettivi strategici e gli obiettivi operativi che andranno a formare la struttura del DUP.

9 - Olbia città dello sviluppo economico e dell'innovazione

La sfida del futuro, in un contesto economico difficile, ma altamente dinamico e internazionalizzato, è quella di valorizzare la vocazione produttiva della città, incidendo sulle carenze strutturali e potenziando i punti di forza. Tale strategia deve essere indirizzata su diversi livelli.

... ma soprattutto occorre creare percorsi di innovazione e crescita della capacità competitiva delle PMI, attraverso la collaborazione tra le imprese esistenti, l'implementazione della ricerca e della formazione e la valorizzazione dei settori economici ad alto radicamento culturale, in particolare nel campo agroalimentare e delle produzioni tipiche.

La Sinergia tra l'Amministrazione e le Imprese dovrà essere finalizzata a rafforzare il tessuto produttivo, artigianale e commerciale, per favorire la crescita dimensionale, e il potenziale produttivo, anche attraverso la riqualificazione degli agglomerati esistenti

Quanto sopra esposto, era già stato ampiamente affermato anche nel D.U.P. 2017 – 2019, dove a pag. 34 dell'allegato alla Delibera si afferma che:

Azioni previste:

RIQUALIFICARE IL TESSUTO COMMERCIALE E RILANCIARE L'ARTIGIANATO LOCALE

SOSTENERE LA MITILICOLTURA NEL GOLFO DI OLBIA PER FAVORIRE IL COMMERCIO LOCALE E NAZIONALE

PROMUOVERE E FAVORIRE L'INTERAZIONE TRA TURISMO E PROMUOVERE E FAVORIRE L'INTERAZIONE TRA TURISMO E PRODUZIONI AGRICOLE LOCALI E REGIONALI.

OSSERVAZIONI IN OPPOSIZIONE

- Non vi è alcun cenno nei D.U.P. sulla necessità di un "Distretto Energia", ne è prevista e/o ritenuta necessaria la realizzazione di una Centrale Termoelettrica e/o di un Deposito di GNL

P.U.C. Olbia – Relazione Illustrativa – pag. 54 - Cap.2.6.4. L'area industriale provinciale Nord-Est Sardegna (CIPNES Gallura)

Il Consorzio Industriale Provinciale Nord Est Sardegna Gallura (CIPNES Gallura), costituito ai sensi della L.R. n. 3/09 dal comune di Olbia, dalla Provincia di Olbia-Tempio, dal Comune di Monti e dal Comune di Buddusò, con i suoi 752 ettari di estensione, si colloca in un tratto di notevole valenza paesaggistica del golfo interno di Olbia.

Il Consorzio, istituito dalla L.R. n. 10 del 2008, gestisce:

All'interno del perimetro del Consorzio, che ospita 550 aziende in esercizio e 150 in fase di insediamento e programmazione, sono presenti attività legate alla cantieristica nautica e all'allevamento dei mitili, al commercio, alla logistica, all'alimentare, all'estrazione e lavorazione del marmo e del granito e strutture ricettive e sportive di prestigio, tra cui un Resort con hotel a cinque stelle.

Nell'ultimo decennio si assiste ad un graduale processo di dismissione e riconversione delle attività più propriamente produttive e artigianali. Tale fenomeno ha sensibilmente modificato i caratteri funzionali dell'area industriale, diventando sempre più l'ambito di riferimento per le attività commerciali e di servizio e conseguentemente assumendo caratteri e ruolo sempre più urbani.

Ne è testimonianza l'avvio della realizzazione della Piattaforma Tecnologica Europea che contribuirà a rafforzare il processo in atto, in assenza di una strategia di confronto con l'assetto urbano e di un disegno unitario.

OSSERVAZIONI

- Non vi è alcun cenno nel P.U.C. sulla necessità di un "Distretto Energia", ne è prevista e/o ritenuta necessaria la realizzazione di una Centrale Termoelettrica e/o di un Deposito di GNL ;
- Viene esplicitato che *"si assiste ad un graduale processo di dismissione e riconversione delle attività più propriamente produttive e artigianali"*
- Viene chiarito che *"Tale fenomeno ha sensibilmente modificato i caratteri funzionali dell'area industriale, diventando sempre più l'ambito di riferimento per le attività commerciali e di servizio e conseguentemente assumendo caratteri e ruolo sempre più urbani"*

Cap.4 – Criticità e risorse locali – Articolazione territoriali - Progetti strategici – pag.88

Per quanto riguarda la visione strategica di livello urbano, un aspetto molto sentito è quello relativo all'area CIPNES, proprio per la sua prossimità e stretta connessione, anche funzionale, con il quartiere.

L'area industriale del CIPNES è considerata ormai come un punto di riferimento per molte funzioni anche non strettamente produttive (commercio, servizi), normalmente assolve all'interno dell'ambito urbano, e per questo necessita di una più capillare accessibilità, anche attraverso percorsi ciclopedonali e di trasporto pubblico.

Emerge la necessità di rivedere la regolamentazione e pianificazione della zona industriale (CIPNES), al fine di riqualificare il sistema di relazioni con la città ed il golfo interno e migliorare il suo inserimento nel contesto paesaggistico ambientale.

OSSERVAZIONI

- Si evidenzia nel P.U.C. – tra le “*Criticità e risorse locali*” – riferendosi alla cosiddetta “area industriale del CIPNES” – ben specificando che “è considerata ormai come un punto di riferimento per molte funzioni anche non strettamente produttive (commercio, servizi), normalmente assolve all’interno dell’ambito urbano”

3.5 Incoerenza con normativa Regione Autonoma Sardegna – Zone AZA

Nella numerosa documentazione presentata dai Relatori di EnerClima alla procedura V.I.A. non vi è alcun riferimento/citazione a “Zone Allocate per l’Acquacoltura (AZA)” del Golfo di Olbia.

La Regione Autonoma Sardegna, con Deliberazione n. 34/11 del 7.7.2015, avente oggetto “*Gestione e coordinamento del demanio regionale e del demanio marittimo. Indirizzi per la pianificazione e supporto al settore acquacoltura in mare*” ha stabilito quanto segue:

L’importanza della pianificazione coordinata dello spazio, oltre all’aumento del potenziale dei siti destinati all’acquacoltura, trova da ultimo riscontro anche nel Piano Strategico per l’acquacoltura in Italia 2014-2020 elaborato dal Ministero per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali.

A livello nazionale, l’identificazione di zone dichiarate come aree prioritariamente utilizzate per l’acquacoltura è tra gli obiettivi che il citato Piano Strategico Nazionale si pone nel prossimo periodo di programmazione, in coerenza con la risoluzione del 2012 del Consiglio Generale del Mediterraneo (FAO GFCM/36/2012/1) sulle Zone Allocate per l’Acquacoltura (AZA) e la Comunicazione della Commissione del 29.4.2013 recante Orientamenti strategici per lo sviluppo sostenibile dell’acquacoltura nell’Unione Europea. L’Assessore dell’Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale ricorda, al riguardo, che le AZA sono aree prioritariamente utilizzate per l’acquacoltura ovvero aree nelle quali non vi sono interferenze con altri utilizzatori e dove le condizioni ambientali per lo sviluppo dell’acquacoltura consentono di minimizzare gli impatti ambientali.

... omissis

Ciò premesso, l’Assessore degli Enti Locali, Finanze e Urbanistica, di concerto con l’Assessore dell’Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale, propone alla Giunta regionale che la Regione si adoperi, nell’ambito delle proprie competenze, per favorire la fruizione delle aree demaniali anche alle imprese del settore acquacoltura di specie marine mediante la pianificazione e individuazione, tenuto conto delle competenze delle altre Amministrazioni pubbliche competenti ed in necessario raccordo con esse, di ambiti demaniali quali scali ed approdi e aree demaniali a terra, in specie in ambito portuale, funzionali alla gestione dell’attività primaria.

... omissis

L’Assessore degli Enti Locali, Finanze e Urbanistica, di concerto con l’Assessore dell’Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale, ribadisce infine la possibilità di valorizzazione anche in chiave turistica delle produzioni sarde da acquacoltura, ritenendo queste altresì come elemento di richiamo turistico, anche verificando la disponibilità in corrispondenza dei porti della Sardegna ovvero in ambito demaniale di aree e/o locali atti a prevedere l’insediamento di attività di tipo ittituristico, che

possano costituire oggetto di concessione demaniale da assentire nel rispetto dei principi comunitari di libera concorrenza, di trasparenza e di parità di trattamento, fornendo pertanto ulteriori occasioni e modalità di sviluppo e occupazione per il settore pesca e acquacoltura.

La Giunta regionale, udita la proposta dell'Assessore degli Enti Locali, Finanze e Urbanistica, di concerto con l'Assessore dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale, visto il parere favorevole di legittimità dei Direttori generali degli Enti Locali e Finanze e dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale

DELIBERA

di ritenere strategica l'attività di pianificazione dell'utilizzo delle aree demaniali, al fine di sviluppare le potenzialità dell'acquacoltura in mare in Sardegna

di dare mandato all'Assessorato degli Enti Locali, Finanze e Urbanistica in collaborazione con l'Assessorato dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale, affinché avvii le attività pianificatorie, volte ad individuare e a regolamentare, anche sulla base delle esigenze e proposte degli operatori del settore, e delle competenze delle altre Amministrazioni pubbliche competenti ed in necessario raccordo con esse, gli ambiti demaniali di servizio all'esercizio dell'attività di acquacoltura in mare sia, ove presenti, i beni funzionali ad attività connesse e finalizzate a diversificare ed integrare l'attività di impresa ittica.

Quindi, con successiva Deliberazione R.A.S. n. 3/26 del 22.01.2020, avente oggetto "Indirizzi per l'attuazione della misura 2.51 del FEAMP "Aumento del potenziale dei siti di acquacoltura" e per la predisposizione del Piano regionale per le zone allocate per l'acquacoltura (AZA) a mare e per l'acquacoltura nelle acque interne", è stato ulteriormente deliberato che:

L'Assessore dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale, di concerto con il Presidente, con l'Assessore della Programmazione, Bilancio, Credito e Assetto del Territorio, con l'Assessore degli Enti Locali, Finanze e Urbanistica, con l'Assessore della Difesa dell'Ambiente e con l'Assessore dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza Sociale, ricorda che con la deliberazione n. 34/11 del 7.7.2015 la Giunta regionale ha ritenuto strategica l'attività di pianificazione dell'utilizzo delle aree demaniali, al fine di sviluppare le potenzialità dell'acquacoltura in Sardegna.

... omissis

L'Assessore dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale sottolinea l'importanza dell'acquacoltura in Sardegna ed evidenzia la forte valenza strategica che riveste la prospettiva di valorizzare e potenziare il sistema produttivo sardo.

L'Assessore sottolinea che la Sardegna presenta una naturale vocazione per l'acquacoltura essendo caratterizzata da una notevole estensione della costa (circa 1.850 Km) e dalla presenza di numerosi ambienti umidi (circa 60 stagni e lagune per un estensione di circa 15.000 ha).

Le imprese sarde, per quanto riguarda la sola acquacoltura intensiva e semintensiva, sono attualmente rappresentate da impianti per l'allevamento di specie ittiche pregiate sia di acqua salata che di acqua dolce e di molluschi.

... omissis

A riguardo l'Assessore ricorda che l'amministrazione regionale è competente al rilascio delle concessioni demaniali marittime per finalità di pesca e acquacoltura ai sensi del D.P.R. n. 1627 del 1965 recante "Norme di attuazione dello Statuto speciale per la Sardegna in materia di pesca e saline sul demanio marittimo e nel mare territoriale".

L'Assessore sottolinea che nell'ambito della nuova Politica Comune della Pesca, gli orientamenti strategici per l'acquacoltura per il periodo 2014-2020 mirano a promuovere la crescita e ad aumentare le produzioni dell'acquacoltura europea.

Il ruolo strategico della maricoltura e della molluschicoltura per la crescita dell'economia e per le prospettive di occupazione nelle regioni costiere del Mediterraneo viene riconosciuto anche nella comunicazione della Commissione al parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Crescita blu Opportunità per una crescita sostenibile dei settori marino e marittimo" (COM(2012) 494), che promuove l'interdipendenza dei settori economici che fanno affidamento su un uso sostenibile del mare e la condivisione di competenze e infrastrutture tra i settori economici. Con la comunicazione di cui sopra, inoltre, si invitano gli Stati membri ad attivare strumenti per promuovere lo sviluppo dell'acquacoltura a livello regionale e locale e a programmare azioni di pianificazione spaziale **al fine di assicurare un adeguato coordinamento delle pratiche d'acquacoltura con altre attività economiche nei mari e nelle zone costiere**.

A livello nazionale, il macro obiettivo 2 del Piano strategico per l'acquacoltura in Italia 2014-2020 è volto ad assicurare lo sviluppo e la crescita sostenibile dell'acquacoltura attraverso la pianificazione coordinata dello spazio e l'aumento del potenziale dei siti.

Nell'ambito del macro obiettivo 2 **è prevista l'Azione strategica S 2.2. "Migliorare l'uso degli spazi marini – elaborazione di piani regionali per le zone allocate per l'acquacoltura"**, che vede quali soggetti attuatori le Regioni e le Amministrazioni territoriali. L'azione prevede il supporto all'implementazione a livello regionale del processo per l'allocazione di aree per l'acquacoltura (AZA) e l'individuazione di nuovi siti, tenendo conto della compatibilità ambientale e delle esigenze di sviluppo economico e interesse sociale nelle diverse realtà regionali.

Tale azione è volta a risolvere le criticità causate dalla ridotta integrazione delle attività di acquacoltura nell'ambito della gestione integrata della zona costiera, dalla mancanza di programmazione per l'uso della fascia costiera, dai conflitti ambientali e dalla scarsa pianificazione e assenza di criteri per la scelta dei siti di allevamento.

Il processo di pianificazione spaziale e l'assegnazione di aree prioritariamente destinate allo sviluppo di imprese acquicole può garantire molti benefici, tra i quali i seguenti:

- coerenza nei principi guida e nei criteri per l'assegnazione di aree per l'acquacoltura, ... omissis
- favorire l'integrazione e la promozione degli interessi economici e sociali legati all'acquacoltura nei territori rurali e costieri vocati e in nuove aree, tenendo conto degli obiettivi di conservazione ambientale e di tutela della biodiversità nelle aree dove si sviluppano attività d'acquacoltura.

L'identificazione di zone dichiarate dall'autorità competente come "aree prioritariamente utilizzate per l'acquacoltura" è l'obiettivo che il Piano strategico per l'acquacoltura in Italia 2014-2020 si pone, in coerenza con la risoluzione del 2012 del Consiglio Generale del Mediterraneo (FAO GFCM/36/2012

/1) sulle Zone Allocate per l'Acquacoltura (AZA) e con la Comunicazione della Commissione sulla promozione dell'acquacoltura.

... omissis

L'Assessore dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale evidenzia la necessità di migliorare le conoscenze sugli ecosistemi acquatici al fine di poter predisporre un Piano regionale per le zone allocate per l'acquacoltura (AZA) a mare e per l'acquacoltura nelle acque interne e di stabilire gli indirizzi per la predisposizione dello stesso e per l'attuazione della misura 2.51 del FEAMP Aumento del potenziale dei siti di acquacoltura.

L'individuazione delle zone che possono essere considerate più adatte allo sviluppo dell'acquacoltura deve essere svolta tenendo conto della tutela dell'ambiente, del territorio, del paesaggio e del patrimonio culturale, nonché degli aspetti relativi alla sicurezza.

L'Assessore evidenzia che per i propri compiti istituzionali, l'Agenzia regionale Sardegna Ricerche con le sue strutture operative facenti parte del "Sistema regionale della ricerca e innovazione" – come definito dall'art. 7 della L.R. n. 20/2015 e in particolare il Centro Marino Internazionale -Fondazione IMC Onlus operante nel settore della ricerca scientifica applicata in ambito marino, lagunare e costiero, risultano essere i soggetti più idonei cui affidare la realizzazione di uno studio per il miglioramento delle conoscenze sugli ecosistemi acquatici volto all'identificazione puntuale e alla mappatura delle zone idonee per attività di acquacoltura (ZONA 1), delle zone idonee per attività di acquacoltura soggette a regolamentazione/limitazione (ZONA 2) e delle zone non idonee per attività di acquacoltura (ZONA 3) e predisposizione del Piano regionale per le zone allocate per l'acquacoltura (AZA) a mare e per l'acquacoltura nelle acque interne (Piano).

... omissis

La Giunta regionale, udita la proposta dall'Assessore dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale, di concerto con il Presidente, con l'Assessore della Programmazione, Bilancio, Credito e Assetto del Territorio, con l'Assessore dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza Sociale, con l'Assessore degli Enti Locali, Finanze e Urbanistica e con l'Assessore della Difesa dell'Ambiente, visto il parere favorevole di legittimità del Direttore generale dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale

DELIBERA

- di affidare all'Agenzia regionale Sardegna Ricerche, con l'ausilio della sua struttura partecipata Centro Marino Internazionale - Fondazione IMC Onlus facente parte del "Sistema regionale della ricerca e innovazione" così come definito dall'art. 7 della L.R. n. 20/2015 e operante nel settore della ricerca scientifica applicata in ambito marino, lagunare e costiero, con particolare riguardo alla gestione ambientale, la realizzazione di uno studio per il miglioramento delle conoscenze sugli ecosistemi acquatici volto all'identificazione puntuale e alla mappatura delle zone idonee per attività di acquacoltura (ZONA 1), delle zone idonee per attività di acquacoltura soggette a regolamentazione/limitazione (ZONA 2) e delle zone non idonee per attività di acquacoltura (ZONA 3) e la predisposizione del Piano regionale per le zone allocate per l'acquacoltura (AZA) a mare e per l'acquacoltura nelle acque interne (Piano);

- di affidare all'Agenzia regionale Sardegna Ricerche, con l'ausilio di sue strutture operative partecipate come sopra richiamate, l'attuazione a titolarità della misura 2.51 del FEAMP "Aumento del potenziale dei siti di acquacoltura";

- di approvare il documento "Indirizzi per la predisposizione del Piano regionale per le zone allocate per l'acquacoltura (AZA) a mare e per l'acquacoltura nelle acque interne e per l'attuazione della misura 2.51 del FEAMP "Aumento del potenziale dei siti di acquacoltura", allegato alla presente deliberazione;

FEAMP
PO 2014-2020
Fondo europeo per gli
affari marittimi e la pesca

IMC
International
Marine Centre

**SARDEGNA
RICERCHE**

**REGIONE AUTONOMA DI SARDEGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

Progetto AZA Sardegna

Aumento del potenziale dei siti di acquacoltura e per la predisposizione del Piano regionale per le zone allocate per l'acquacoltura (AZA) a mare e per l'acquacoltura nelle acque interne

1. studio per il miglioramento delle conoscenze sugli ecosistemi acquatici di riferimento del Piano (mare territoriale, compendi ittici, lagune, foci dei fiumi, acque interne dolci), volto all'identificazione puntuale e alla mappatura delle **zone idonee** per attività di acquacoltura (**ZONA 1**), delle **zone idonee per attività di acquacoltura soggette a regolamentazione -limitazione (ZONA 2)** e delle **zone non idonee** per attività di acquacoltura (**ZONA 3**)
2. predisposizione della proposta di **Piano regionale per le AZA** a mare e per l'acquacoltura nelle acque interne
3. realizzazione di un **sistema informativo** di gestione e consultazione dei dati interoperabile con il SIRA

Per informazioni contattare la Dott.ssa Maura Baroli m.baroli@fondazioneimc.it

VOCAZIONALITÀ ACQUACOLTURA MARE

Criteri analisi vocazionalità

Crescita potenziale
Onde
Distanza dai porti
Fondale

Habitat protetti

Usi attuali

Conflitti potenziali

Legenda

3.6 Incoerenza con Piano Regolatore del Porto 2010 per sua totale inesistenza

Nella Sezione II – Quadro di riferimento programmatico – Cap.II 6.4 si afferma che:

Il Piano Regolatore Portuale (PRP) del porto di Olbia e Golfo Aranci è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n.29 del 10/06/2010.

Vengono quindi illustrati alcuni degli interventi consentiti da tale P.R.P., con la seguente affermazione finale:

Il progetto in esame, che prevede la realizzazione di un attracco dedicato per le navi metaniere, risulta compatibile con quanto sopra riportato e non risulta in contrasto con tale Piano.

OSSERVAZIONE IN OPPOSIZIONE

Il citato Piano Regolatore del Porto è ad oggi inesistente, non essendo stato mai “approvato” dal competente organo (Regione Autonoma Sardegna),

Con Delibera n.39 del 28.07.2010 il Comitato Portuale di Olbia aveva “*adottato*” il P.R.P. , a seguito di delibera del Consiglio Comunale di Olbia del 14.04.2010, inoltrando lo stesso al Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici per il parere di competenza ai sensi dell’art.5 comma 3 della Legge 28.01.1994 n.84.

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, con parere motivato ai sensi di legge, ha respinto il P.R.P. adottato il 28.07.2010 per carenza di Valutazione Ambientale Strategica.

Pertanto, la conclamata “compatibilità” del progetto con tale P.R.P. è totalmente inesistente, così come il citato P.R.P. .

Si riassume la reale situazione dei Piani Regolatori Portuali vigenti del porto di Olbia, totalmente omessa nelle relazioni della EnerClima:

Il primo P.R.P. di Olbia è stato predisposto dall'Ufficio del Genio Civile per le Opere Marittime di Cagliari in data 22/07/1957, approvato dalla Commissione per lo studio, la redazione e l’aggiornamento dei Piani Regolatori dei Porti Marittimi Nazionali, con voto n. 2061, reso nella riunione del 16/10/1958.

Riesaminato dalla stessa commissione con voto n. 2365 del 19/2/1959, approvato dal Consiglio Superiore in Assemblea Generale con voto n. 914 del 21/05/1959, fu approvato infine, ai sensi della legge 1246 del 3/11/1961, con Decreto Interministeriale (Lavori Pubblici e Marina Mercantile) del 08/02/1962 n.1300.

Il P.R.P. è stato poi integrato da cinque varianti e da un adeguamento tecnico funzionale.

La cronologia è la seguente:

- Variante del 17/03/1964: approvata dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici con voto n.1914 del 17/12/1964 ed approvata a tutti gli effetti con il Decreto Interministeriale n.1020 del 13/02/1965.
- Variante del 11/08/1967: approvata dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici con voto n. 252 del 15/03/1968 ed approvata a tutti gli effetti con Decreto Interministeriale n.1756 del 31/05/1968.
- Variante del 30/09/1972: approvata dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici con voto n. 1063 del 13/12/1972 ed approvata definitivamente con il Decreto Interministeriale n. 351 del 5/3/1973.
- Variante del 21/04/1980: approvata con Decreto Interministeriale 28/06/1981, n. 2033, sentito il parere del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici reso nell’Adunanza generale del 17/10/1980.

Con l'approvazione della Variante del 1981, il Porto di Olbia ha ricevuto, in seguito alle mutate esigenze portuali, una ristrutturazione sostanziale attraverso una serie di interventi necessari a garantire una soluzione agli ingenti problemi di traffico, specie nei periodi di massimo afflusso.

Gli ultimi interventi sono stati presentati negli anni successivi al 1981:

- Variante del 20/12/91: approvata con Decreto Ministeriale 23/03/93, su parere del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici 28/04/92 n. 138, concernente la configurazione dei terrapieni delle corsie del pontile Isola Bianca.
- Adeguamento tecnico funzionale del vigente Piano Regolatore Portuale, elaborato in data 11 Febbraio 2004, approvato dal Consiglio Superiore dei LL. PP. con voto n. 52 del 10/03/2004. L'adeguamento prevede la "profilatura" del pontile Isola Bianca, con realizzazione di due accosti laterali lato Nord (denominati, anche se in contrasto con la preesistente numerazione degli attracchi, attracchi 1 e 2), ciascuno di lunghezza pari a circa 275 m, e la realizzazione di un ulteriore accosto sul lato sud, a Sud-Ovest dell'attuale accosto n. 8, denominato attracco n°9, e l'escavazione a -10 m s.m.m. di un vasto specchio acqueo antistante i nuovi attracchi.

Il Piano Regolatore del Porto Industriale di Seno Cocciani, redatto per l'allora Consorzio per il Nucleo di Industrializzazione di Olbia da un gruppo di progettisti costituito dal prof. ing. Alberto Noli, dal dr. ing. Davide Paganelli, dal dr. ing. Tomaso Porcheddu, dalla Soc. Polytecna Harris, è stata approvato dal Consiglio Superiore con voto n°178 reso nell'adunanza del 23/10/1981 e col D.M. 18 Febbraio 1982 n° 5247.

Il Piano prevedeva banchine con fondale al piede di 10 m per uno sviluppo lineare di 1250 m, terrapieni per circa 60 ha e una darsena di servizio di area pari a circa 2 ha. La progettazione esecutiva completa del porto comprendeva gli edifici, gli arredi e gli impianti tecnologici, oltre all'accesso stradale e all'accesso ferroviario (progettato in funzione della possibilità di inserimento di un terminale destinato ad alleggerire lo scalo di Golfo Aranci).

Successivamente, dovendosi procedere alla progettazione esecutiva dell'intero porto e di un primo stralcio funzionale, fu richiesto da parte dell'appena costituito Ministero dell'Ambiente uno S.I.A., assoluta novità per quei tempi. Nel corso dell'esame del S.I.A. emerse la necessità di ridurre la larghezza del terrapieno addossato al confine settentrionale del porto.

Fu pertanto approntata una soluzione di variante che soddisfaceva le esigenze ambientali, pur se non ottenne l'approvazione formale da parte del competente Ministero.

In vista dell'utilizzazione del finanziamento assentito, fu deciso di eseguire unicamente la parte del PRP approvato che non risultava in contrasto con la soluzione di variante approntata. Questa fu approvata solo più tardi, come adeguamento tecnico funzionale del Piano Regolatore Portuale in vigore, dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici nell'adunanza del 29-09-1998 prot. N°402, ma nonostante tale approvazione il Ministero dell'Ambiente, anche a seguito dell'intervento della Commissione Europea, con parere motivato n.1999/2257 del 17 Dicembre 2002, ha rilevato l'obbligo di sottoporre l'intervento a procedura di Valutazione di Impatto Ambientale secondo le disposizioni della Direttiva 85/337/CEE, in quanto sono previsti avanzamenti della linea di costa a seguito di interramenti, prima di formalizzare il proprio assenso, così da sanare una volta per tutte l'annosa vicenda.

I Piani Regolatori Portuali del porto di Olbia, con tutte le Varianti e gli adeguamenti Tecnico-Funzionali approvati, allo stato attuale risultano essere pressoché completamente attuati.

Nel periodo 2007 – 2010 i piani triennali hanno precisato gli indirizzi per la redazione del nuovo P.R.P. la cui bozza è stata predisposta e presentata al Comitato Portuale nella riunione del 8.10.2008, inviata al Comune di Olbia per il parere di competenza/intesa, espresso con delibera del Consiglio Comunale del 10.04.2010.

Con Delibera n.39 del 28.07.2010 Il Comitato Portuale di Olbia ha “adottato” il P.R.P. , inoltrando lo stesso al Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici per il parere di competenza ai sensi dell’art.5 comma 3 della Legge 28.01.1994 n.84.

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, con parere motivato ai sensi di legge, ha respinto il P.R.P. adottato il 28.07.2010 per carenza di Valutazione Ambientale Strategica, con la conseguente:

- attivazione preliminare effettuata con nota prot. nr. 7704 del 28/07/2011,
- incontro di scoping, svoltosi in data 12 aprile 2012, presso la sede di Olbia dell’Autorità Portuale di Olbia e Golfo Aranci;
- BURAS 19.06.2014 - Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano Regolatore Portuale dei Porti di Olbia e Golfo Aranci. Parte II del D.Lgs n.152/2006 (e ss.mm.ii.). Avviso di deposito Autorizzazione avviso ad opponendum o concessione del 03 giugno 2014.

Il procedimento di V.A.S. sul P.R.P. 28.07.2010 non si è mai concluso e dunque il P.R.P. (Delibera n.39 del 28.07.2010) è totalmente inesistente.

Oltre ciò sono state introdotte ulteriori novità dal Decreto Legislativo n. 232 del 13/12/2017 sulle modalità di redazione dei piani regolatori portuali (PRG portuali) i quali sono redatti in attuazione del Piano strategico nazionale della portualità e della logistica e del documento di pianificazione strategica e di sistema nonché in conformità alle Linee guida emanate dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici e approvate dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

La procedura di approvazione del piano regolatore portuale prevede che il piano, **corredato del rapporto ambientale**, di cui al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sia:

- adottato dal Comitato di gestione, **previa intesa con i comuni territorialmente interessati con riferimento esclusivo alla pianificazione delle aree destinate a funzioni di interazione porto-città,**
- inviato successivamente per il parere di competenza al Consiglio superiore dei lavori pubblici, che si esprime entro novanta giorni dal ricevimento dell’atto;
- approvato, infine, dalla Regione interessata entro quaranta giorni decorrenti dalla conclusione della procedura VAS;

A tutt’oggi tale procedimento non è stato ancora avviato.

4. ASPETTI PROGETTUALI

(proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)

4.1 Incompletezza/infondatezza informazioni progettuali su ricadute socio-economiche

Nella Sezione III – “Quadro di riferimento Progettuale” – Cap. III.6.5.3 Contesto socio-economico si afferma che:

Le interazioni sul contesto socio-economico di inserimento del progetto sono indubbiamente positive sia nell'immediato che nel medi/lungo termine, grazie ai nuovi posti di lavoro qualificato ed all'apporto di risorse economiche nell'area.

Lavoro indotto dalla filiera del bio-metano

Ancora più rilevante sarà il lavoro e la crescita economica derivante dalla filiera del biometano, di origine locale in sostituzione dell'LNG fossile importato, che è necessario per alimentare il Distretto Energia del Progetto ed ottenere l'autonomia energetica del territorio.

- *I potenziali 52 impianti di biogas da realizzare nei 26 Comuni del territorio della Gallura (per sostituite l'LNG fossile con biometano locale nella seconda fase operativa del Progetto) e la raccolta della relativa biomassa necessaria all'autonomia energetica del territorio (circa 4 milioni di ton/anno) richiederanno circa 1.250 posizioni di lavoro diretto e 2.500 posizioni di lavoro indotto per servizi e logistica.*

OSSERVAZIONE IN OPPOSIZIONE

Alcune delle affermazioni del sopra citato capitolo sono totalmente prive di fondamento concreto, oltre che accademiche ed arbitrarie, in particolare quella relativa a presunti “1.250 posizioni di lavoro diretto e 2.500 posizioni di lavoro indotto per servizi e logistica” - non essendovi in programma/progetto nessuno dei - “potenziali 52 impianti di biogas da realizzare nei 26 Comuni del territorio della Gallura”

4.2 Incompletezza/infondatezza informazioni per Alternative di progetto

L'allegato III.2 – Documento di analisi delle alternative di progetto espone una serie di dati e considerazioni, così definiti:

Cap.2 Inquadramento generale dell'energia per il territorio Nord-Est Sardegna (Gallura)

Cap.2.1 Bilancio Energia attuale 2020

La Gallura (Nord-Est della Sardegna) ha una superficie di circa 3.400 km² ed una popolazione di circa 160.000 abitanti, di cui circa 60.000 ad Olbia (Densità demografica 47 abitanti/km²).

L'attuale consumo di energia del territorio è di circa 323.000 TEP, equivalenti a circa 1,34 TWh, di cui il 34% prodotti da FER locali (soprattutto eolico) e 2/3 importati in forma di elettricità da carbone e derivati petroliferi per trasporti, industria e usi civili. L'utilizzo di elettricità (63% del totale) è

maggiore rispetto al circa 50% della media nazionale a causa di mancanza di gas e ridotta industrializzazione.

Cap.2.2 Proiezioni Energia verso il 2050

Il Progetto EnerClima per Olbia e Gallura ipotizza ed assume che i fabbisogni energetici del territorio possano crescere dagli attuali 1,34 TWh/anno a circa 2,2 TWh/anno nel 2050, con un tasso di crescita medio annuo di circa 1%, tenendo conto sia di miglioramenti di efficienza che di ripresa e crescita socio-economica.

OSSERVAZIONE IN OPPOSIZIONE

L'ipotizzata "crescita medio annuo di circa 1%, tenendo conto sia di miglioramenti di efficienza che di ripresa e crescita socio-economica" che porti i consumi "dagli attuali 1,34 TWh/anno a circa 2,2 TWh/anno nel 2050" è totalmente arbitraria, priva di qualsiasi analisi tecnica, economica e demografica.

Infatti:

- nell'intera Gallura non sono previsti, ne ipotizzati, ne progettati insediamenti industriali e/o di altro tipo che richiedano maggior energia elettrica;
- l'economia principale è di tipo turistico estivo (alberghi, ristoranti, nautica da diporto) già arrivata al massimo dell'espansione territoriale ed economica;
- le uniche industrie esistenti sono alcune del tipo lapideo e del sughero, nella sola Olbia esiste una Industria Alimentare (As.Do.Mar);
- tutte le città/paesi della Gallura (Olbia ed Arzachena escluse) sono da oltre vent'anni in calo demografico, ne pare si possa contrastare tale fenomeno con un maggiore e/o diverso apporto energetico

Si evidenziano di seguito i dati ISTAT relativi ai maggiori comuni della Gallura e dell'intera provincia di Sassari:

Olbia passerà da 60.731 residenti al 31 agosto 2021 - gli ultimi disponibili dell'Istat e usati qui come base di partenza - a 62.768 al 1 gennaio 2030, con un aumento in dieci anni di 2.037 residenti e una crescita in percentuale di oltre il 3%.

La popolazione residente a Tempio Pausania al Censimento 2011, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da 13.946 individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati 14.287. Si è, dunque, verificata una differenza negativa fra popolazione censita e popolazione anagrafica pari a 341 unità (-2,39%). 2010 (14.290) – 2020 (13.443) – 6%

La popolazione residente a Buddusò al Censimento 2011, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da 3.979 individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati 3.995. Si è, dunque, verificata una differenza negativa fra popolazione censita e popolazione anagrafica pari a 16 unità (-0,40%). 2001 (4.136) – 2020 (3.666) – 11%

La popolazione residente a Calangianus al Censimento 2011, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da 4.267 individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati 4.302.

Si è, dunque, verificata una differenza negativa fra popolazione censita e popolazione anagrafica pari a 35 unità (-0,81%). 2000 (4.635) – 2020 (3.854) – 17%

La popolazione residente a Oschiri al Censimento 2011, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da 3.436 individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati 3.447. Si è, dunque, verificata una differenza negativa fra popolazione censita e popolazione anagrafica pari a 11 unità (-0,32%). 2001 (3.741 – 2020 (3.074) – 18%

La popolazione residente ad Aggius al Censimento 2011, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da 1.602 individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati 1.620. Si è, dunque, verificata una differenza negativa fra popolazione censita e popolazione anagrafica pari a 18 unità (-1,11%). 2001 (1.685) – 2020 (1.409) – 16%

La popolazione residente in provincia di Sassari al Censimento 2011, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da 478.544 individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati 495.986. Si è, dunque, verificata una differenza negativa fra popolazione censita e popolazione anagrafica pari a 17.442 unità (-3,52%. 2017 (492.642) – 2020 (476.357) – 3,5%

4.3 Incompletezza/infondatezza informazioni per Alternative di progetto energetiche

L'allegato III.2 – Documento di analisi delle alternative di progetto espone una serie di dati e considerazioni, così definiti:

Cap.3 – Alternative di progetto

Vengono esaminate le seguenti alternative:

- 1.1 Acquisto di energia elettrica con dipendenza dall'esterno*
- 1.2 Pannelli fotovoltaici e batterie elettriche*
- 1.3 Idrogeno verde e liquido*

A pag.18 le CONCLUSIONI alle analisi delle "alternative di progetto":

"In base alle suddette riflessioni, il Progetto EnerClima ritiene che le tecnologie di stoccaggio, rigassificazione, liquefazione e distribuzione del metano gassoso e liquidi (LN) sia di origine fossile che rinnovabile (bio) e la successiva generazione di energia elettrica siano pronte e in grado di assicurare l'obiettivo di transizione energetica richiesta per il 2030, con la componente fossile più rapida da realizzare e che già dimezza le emissioni di CO2 ed elimina le polveri sottili"

OSSERVAZIONE IN OPPOSIZIONE

Viene totalmente ignorata, quale alternativa al progetto, la fonte totalmente rinnovabile da impianto eolico off-shore, di cui al momento esistono ben due progetti, in particolare si pone in evidenza il seguente progetto, in avviata fase istruttoria presso la Direzione Marittima di Olbia:

"Tibula Energia s.r.l." in Milano (MI) in Corso Venezia n. 16 (P. IVA 11689160965), con l'istanza datata 12.05.2022, ha chiesto la concessione demaniale marittima, per la durata di anni quaranta, della superficie complessiva di 3.182.499,34 m² (di cui 185.172,37 entro il limite delle acque territoriali e 2.997.326,97 m² oltre tale limite);

Localizzazione: l'area designata per l'installazione del parco eolico è ubicata nel Mare Tirreno, al largo della costa nordorientale della Sardegna, tra il Comune di Olbia (SS) e il Comune di Siniscola (NU), ad una distanza di circa 27 km dalla più prossima linea di costa (27,5 km circa dall'Isola di Molara e 28 km circa dall'Isola di Tavolara).

Durata della concessione: 40 (quaranta) anni.

Scopo della concessione: installazione ed esercizio di un impianto eolico offshore composto da n.65 aerogeneratori con una potenza elettrica di 15 MW ciascuno, per un totale di 975 MW, muniti di fondazioni galleggianti, e relativo percorso di cavidotti sottomarini per il collegamento del parco eolico offshore al punto di approdo a terra.

Superficie: specchio acqueo: m² 3.182.499,34;

Principali informazioni: il progetto prevede la seguente realizzazione:

- n. 65 aerogeneratori eolici, della potenza di 15 MW ciascuno, composti da turbina, torre e fondazione galleggiante e relativi sistemi di ancoraggio;
- cavo sottomarino in AT 66 kV di interconnessione tra aerogeneratori;
- n. 4 cavidotti composti, ciascuno, da 12 vertici di "discontinuità" con recapito a terra in corrispondenza della particella catastale n. 639 individuata nel Comune di Golfo Aranci (SS) al foglio;
- n. 1 stazione di sezionamento delle linee (cabina elettrica di dimensioni 20x10x4 metri);
- n. 1 stazione utente di trasformazione per ottenere i 380 kV per la connessione al nodo di Terna S.p.A.;
- n. 1 stazione di trasformazione elettrica AT/AT ("Stazione Elettrica Lato Connessione") in prossimità del punto in cui si ipotizza ci sarà la connessione al nodo di Terna, per l'innalzamento del livello di tensione AT/AT da 220 kV a 380 kV tramite autotrasformatori;

4.4 Incompletezza/infondatezza informazioni per Alternative di progetto – localizzazione infrastrutture

L'allegato III.2 – Documento di analisi delle alternative di progetto espone una serie di dati e considerazioni, così definiti:

Cap.6 Localizzazione delle infrastrutture energetiche

6.1 Localizzazione della banchina di ormeggio di metaniere e bunkerine LNG

La localizzazione più adeguata per una infrastruttura strategica di energia sono certamente il porto e la zona industriale più importante del territorio, per erogare energia trivalente (elettricità, calore e frigorie) alle attività industriali vicine e per ricevere e spedire l'energia con le logistiche più vantaggiose, a condizione che siano rispettate le normative di sicurezza richieste (40 livello - distanze di sicurezza).

La corografia del porto di Olbia offre le condizioni ideali per l'insediamento di un Terminale costiero di LNG da circa 40,000 m' adeguato a soddisfare le esigenze di stoccaggio strategico del territorio, in quanto il molo merci Cocciani e la Zona Industriale CIPNES di Cala Saccaia hanno una distanza di separazione di oltre 1Km dalla città di Olbia e dai moli passeggeri di Isola Bianca.

6.2 Localizzazione del Terminale costiero di LNG ed impianti connessi

La localizzazione più adeguata per l'ormeggio di una nave metaniera e per le attrezzature di carico/scarico del LNG è in prossimità dell'accesso al porto, in zona riparata e distante dalle principali vie di transito e dalle aree residenziali, con specchio d'acqua libero verso l'uscita per disormeggiare e salpare rapidamente in situazioni di estrema emergenza.

Il molo Cocciani Sud, ubicato in prossimità del canale di manovra, ingresso/uscita dal porto ma riparato, è la posizione ideale per l'ormeggio ed il disormeggio rapido della metaniera con prua diretta verso l'uscita.

Sono idonei per le navi metaniere previste per il servizio al Terminale LNG di Olbia:

- *I fondali di canale di accesso e banchina,*
- *La larghezza del canale di accesso (mm. 160m, 7 volte la larghezza max 23m delle metaniere di piccola taglia previste).*
- *La distanza minima di circa 380m tra limite del canale di accesso e punta di una metaniera ormeggiata, oltre 2 volte la lunghezza massima di 180 metri delle metaniere di piccola taglia previste.*
- *Infine, il diametro di rotazione delle navi all'interno del porto è di oltre 500 metri (oltre 3 volte la lunghezza massima di 180 metri delle metaniere di piccola taglia previste dal Terminale LNG di Olbia).*

Per l'attracco delle metaniere nel porto di Olbia è stato proposto ed è stato approvato dall'Autorità Portuale l'insediamento delle attrezzature di carico/scarico dell'ING (bracci di carico e ormeggi) sull'estremità Sud- Est del molo Cocciani Sud, al fine di minimizzare l'impegno di banchina riservato in esclusiva all'attracco delle metaniere e posizionare le tubazioni di collegamento al Terminale di stoccaggio sulle estremità periferiche in modo da non intralciare il traffico degli automezzi nell'area portuale.

OSSERVAZIONE IN OPPOSIZIONE

Alcune delle affermazioni, tecniche e normative, del sopra citato capitolo sono totalmente prive di analisi tecnica e veridicità, oltre che accademiche ed arbitrarie, se ne riassumo alcune con le relative osservazioni:

1. *“La localizzazione più adeguata, per erogare energia trivalente (elettricità, calore e frigorie) alle attività industriali vicine...”*

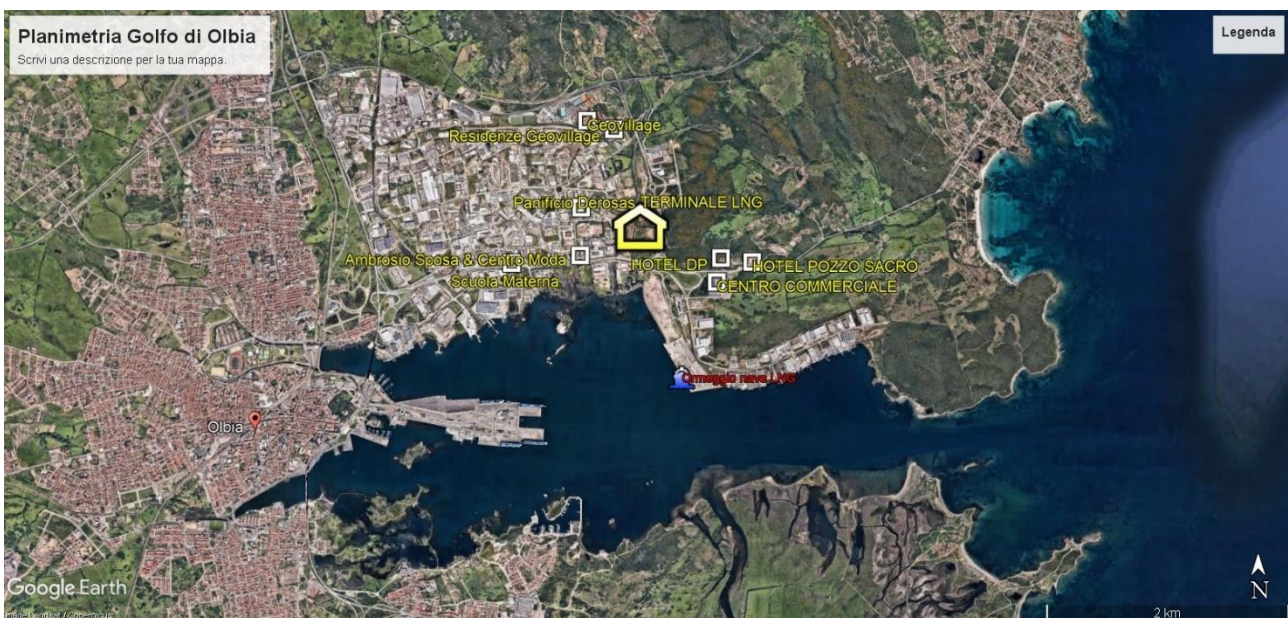
➤ **Affermazioni accademiche e prive di fondamento, infatti:**

- Non vi è alcuna analisi e/o indicazione/precisazione di quali/quante sarebbero le presunte attività industriali che avrebbero “necessità” di tale energia supplementare e diversa dalla attuale, proveniente in prevalenza dall’attuale produzione in Sardegna (Porto Torres, Fiumesanto) ed in via di transizione ecologia secondo il Piano Energetico Nazionale e della Sardegna;

2. La corografia del porto di Olbia offre le condizioni ideali per l'insediamento di un Terminale costiero di LNG da circa 40,000 m' adeguato a soddisfare le esigenze di stoccaggio strategico del territorio, in quanto il molo merci Cocciani e la Zona Industriale CIPNES di Cala Saccaia hanno una distanza di separazione di oltre 1Km dalla città di Olbia e dai moli passeggeri di Isola Bianca.

➤ Affermazioni accademiche e prive di fondamento tecnico, infatti:

- Si descrive la corografia del Golfo di Olbia come se questo fosse solamente un “porto” e non già una “ria” (golfo chiuso con stretta imboccatura) dove coesistono attività portuali, di acquacoltura, nautiche, con la presenza della foce del Fiume Padrongianus e di sensibili aree naturalistiche nell’intera costa sud ed in parte di quella nord;
- La cosiddetta “zona industriale” è di fatto una zona commerciale, di servizi vari, tra cui alberghieri e residenziali, ed è immediatamente adiacente alla zona urbana nord della città, perfettamente integrata con questa, anche per l’assenza di attività industriali importanti.



3. *La localizzazione più adeguata per l'ormeggio di una nave metaniera e per le attrezzature di carico/scarico del LNG è in prossimità dell'accesso al porto, in zona riparata e distante dalle principali vie di transito e dalle aree residenziali, con specchio d'acqua libero verso l'uscita per disormeggiare e salpare rapidamente in situazioni di estrema emergenza.*

4. *Il molo Cocciani Sud, ubicato in prossimità del canale di manovra, ingresso/uscita dal porto ma riparato, è la posizione ideale per l'ormeggio ed il disormeggio rapido della metaniera con prua diretta verso l'uscita.*

➤ Affermazioni accademiche e prive di fondamento tecnico, infatti:

- L'indicata “localizzazione” non è “in prossimità dell'accesso al porto (golfo)” bensì nell’ansa nord (denominata Seno Cocciani) distante oltre 3,5 km dalla Bocca del golfo;

- La zona (Seno Cocciani) è pienamente esposta (sopravento) al prevalente vento da ovest (ponente – maestrale) che anche in passato ha creato diversi e notevoli problemi alle navi in manovra di entrata e/o uscita;
- Non vi è affatto uno “specchio d'acqua libero verso l'uscita per disormeggiare e salpare rapidamente in situazioni di estrema emergenza”, infatti sia il canale di accesso al porto, sia l'area di evoluzione sono principalmente occupate dal transito delle navi commerciali che peraltro effettuano le manovre una per volta e separatamente; vi è inoltre un notevole traffico di imbarcazioni da diporto, stante la presenza nel Golfo di tre marina (MOYS, Lega Navale, Yacht Club), che intasano ancora di più lo stretto canale di accesso al golfo (porto)



5. Sono idonei per le navi metaniere previste per il servizio al Terminale LNG di Olbia:
 - La larghezza del canale di accesso (mm. 160m, 7 volte la larghezza max 23m delle metaniere di piccola taglia previste).
 - il diametro di rotazione delle navi all'interno del porto è di oltre 500 metri (oltre 3 volte la lunghezza massima di 180 metri delle metaniere di piccola taglia previste dal Terminale LNG di Olbia).
- Affermazioni accademiche e prive di fondamento tecnico, infatti:
- il canale di accesso, seppur largo 160 metri, consente per ovvie ragioni di sicurezza della navigazione il transito di una sola nave per volta, oltre che il contemporaneo transito delle imbarcazioni da diporto alla velocità di 3 nodi;
 - il bacino di evoluzione, seppur con diametro di circa 500 metri, consente per ovvie ragioni di sicurezza della navigazione la manovra di una sola nave per volta
 - Per quanto sopra, non vi è alcuna sicurezza che, nel caso di emergenza, la metaniera ormeggiata possa lasciare il porto in sicurezza, potendo infatti accadere (dato il notevole traffico) che siano occupati sia il canale di accesso, sia il bacino di evoluzione.

6. *Per l'attracco delle metaniere nel porto di Olbia è stato proposto ed è stato approvato dall'Autorità Portuale l'insediamento delle attrezzature di carico/scarico del LNG (bracci di carico e ormeggi) sull'estremità Sud- Est del molo Cocciani Sud, al fine di minimizzare l'impegno di banchina riservato in esclusiva all'attracco delle metaniere e posizionare le tubazioni di collegamento al Terminale di stoccaggio sulle estremità periferiche in modo da non intralciare il traffico degli automezzi nell'area portuale.*
- Affermazione totalmente falsa e priva di fondamento, come riportato da un'intervista rilasciata il 4 maggio 2022 (Nuova Sardegna – Serena Lullia), dal Presidente dell'Autorità Portuale Massimo Deiana, così riassunta:
- Dall'Autorità di Sistema Portuale (ADSP) nessun avanti tutta alle metaniere nel porto. Il via libera di cui parla la società Olbia LNG terminal nella relazione depositata al ministero, non trova riscontro negli uffici dell'ADSP. Il presidente Massimo Deiana, contattato dalla Nuova Sardegna, chiarisce subito che l'ente non ha espresso alcun parere favorevole né ha dato un'autorizzazione.
 - Il presidente Deiana spiega che le cose non stanno così. «*Lo scorso anno, tra fine febbraio e inizi di marzo abbiamo ricevuto una richiesta di incontro da parte della società Olbia LNG. In precedenza ci era stato chiesto un sopralluogo, durante il quale avevamo evidenziato una serie di difficoltà, tra cui il passaggio dei tubi a vista per portare il gas dal Cocciani al riassorbitore. Il privato ha quindi predisposto una ipotesi di intervento che ha illustrato in un incontro che si è svolto nei nostri uffici e al quale ha partecipato anche la Capitaneria*».
 - In quell'incontro l'ADSP ha ribadito alcuni punti. «*Abbiamo detto che, compatibilmente con l'operatività dell'attività portuale, competenza nostra, e fatte salve le non scontate valutazioni in termini di sicurezza che spettano alla Capitaneria, avremmo processato la richiesta. Ciò non significa che siamo favorevoli o contrari*».
 - In sintesi, a oggi, non c'è alcun parere positivo dell'ADSP al deposito LNG con annessa centrale termoelettrica, ancor di meno una autorizzazione.
 - Nessun via libera nemmeno dalla Capitaneria di Porto, come confermano dalla sede dell'Isola Bianca. «*Dopo l'incontro del 2021 non abbiamo avuto nessun'altra interlocuzione né abbiamo partecipato a conferenze di servizi – conclude Deiana –. Non ci può essere poi alcuna autorizzazione perché non abbiamo mai ricevuto una richiesta in tal senso*»..

4.5 Incompletezza/infondatezza informazioni per Alternative di progetto – “Alternativa zero”

Nella Sezione III – Quadro di riferimento Progettuale – Cap.III.9.3 Alternativa “zero” pag.75 si afferma che:

La cosiddetta “alternativa zero” consiste nella non realizzazione degli interventi in progetto e quindi la non produzione di altre forme di energia alternativa all'interno del territorio, proseguendo invece con un'espansione delle attuali FER.

Tale alternativa indurrebbe all'acquisto di energia elettrica necessaria al fabbisogno con dipendenza dall'esterno; tale acquisto penalizzerebbe però lo sviluppo socio-economico del territorio, contraendone ulteriormente le attività agro-industriali e favorendo lo spopolamento (che oggi è uno stato di fatto non solo in Sardegna ma anche in Italia).

Si rimanda all'Allegato III.2 per tutti i dettagli.

OSSERVAZIONI IN OPPOSIZIONE

Tutte le affermazioni del sopra citato capitolo sono totalmente prive di analisi tecnica e socio economica, oltre che accademiche ed arbitrarie, se ne riassumo alcune con le relative osservazioni:

- Nell'Allegato III.2 a cui si rimanda non vi è alcun "dettaglio" e/o dimostrazione di quanto affermato per "alternativa zero";
- L'affermazione secondo cui "*l'acquisto di energia elettrica necessaria al fabbisogno con dipendenza dall'esterno ... che penalizzerebbe lo sviluppo socio-economico del territorio*" è accademica ed arbitraria, infatti non vi né attualmente, ne in previsione alcun acquisto di energia dall'esterno (termine di cui non si capisce peraltro la reale definizione), infatti l'apporto energetico attuale e futuro previsto dal Piano Nazionale Energetico è e sarà dalle centrali situate in Sardegna;
- L'affermazione secondo cui "*l'acquisto di energia elettrica necessaria al fabbisogno con dipendenza dall'esterno ... contraendone ulteriormente le attività agro-industriali e favorendo lo spopolamento*" è accademica ed arbitraria, senza alcun fondamento e/o dimostrazione socio-economica, in particolare quella relativa allo spopolamento che, come noto, ha radici più profonde/complesse e motivazioni ben diverse da quanto affermato da EnerClima.

5. ASPETTI AMBIENTALI

(relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)

5.1 Incoerenza con sostenibilità ambientale

Nel QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO – Sezione II Cap.II - 4.1.4 a pag.16 si evidenzia che *“la Commissione Europea ha adottato una proposta di strategia dell’UE sulla biodiversità per il 2030. Nell’ambito di tale strategia le principali azioni da realizzare entro il 2030 includono: la creazione di zone protette, almeno il 30 % della superficie marina e terrestre dell’UE, ampliando in tal modo la copertura delle zone Natura 200 esistenti.*

Il consiglio ha inoltre sottolineato la necessità di intensificare gli sforzi per contrastare le cause dirette e indirette della perdita di biodiversità e risorse naturali. Ha ribadito l’esigenza di integrare pienamente gli obiettivi in materia di biodiversità in altri settori, come l’agricoltura, la pesca e la silvicoltura, e di garantire un’attuazione coerente delle misure dell’UE in questi ambiti.”

Dopo questa ampia premessa, il Relatore EnerClima conclude che:

“il progetto risulta coerente con la Strategia Europea in riferimento a rendere l’economia UE maggiormente sostenibile”.

Nel QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO – Sezione IV Quadro di riferimento Ambientale - Cap. IV.4 Indicatori specifici di qualità ambientale in relazione alle interazioni originate dal progetto, si evidenzia che:

Principali impatti - Acquacoltura costiera, data dall’istituzione di allevamenti costieri

Relazioni con il progetto in esame -Il progetto in esame non influisce con tale fattore

OSSERVAZIONE IN OPPOSIZIONE

Le conclusioni secondo cui *“il progetto risulta coerente con la Strategia Europea” e “Il progetto in esame non influisce con tale fattore” sono totalmente arbitrarie, accademiche e non suffragate da alcuna spiegazione e/o dimostrazione.*

Al contrario, il Progetto EnerClima – in particolare il prelievo, trattamento e riscaldamento dell’acqua di mare dal Golfo di Olbia comprometterebbe l’intero ecosistema marino, come ampiamente dimostrato dalla Relazione del Comitato Scientifico WWF di Trieste con oggetto *“L’UTILIZZO DI ACQUA DI MARE NEGLI IMPIANTI DI RIGASSIFICAZIONE DEL GNL - DOCUMENTO DI APPROFONDIMENTO (Livio Poldini – Marco Costantini – Maurizio Fermeglia - Carlo Franzosini – Fabio Gemiti - Michele Giani – Dario Predonzan) (vedi allegato) .*

In sintesi, il predetto studio afferma che:

Il terminal di rigassificazione off-shore di Porto Viro, entrato in funzione nel 2009, ha dato subito origine a problemi di tipo ambientale. Nella primavera del 2010 a Porto Viro sono stati segnalati vasti banchi di schiuma prodotta dagli scarichi dell’impianto di rigassificazione che, dal sito collocato a 15 km al largo giungevano sino a terra 2. Sulla base delle verifiche analitiche effettuate da ISPRA nel 2010, risulta che la formazione di schiume è correlata al rilascio di materiale intra-cellulare

di microorganismi naturalmente presenti in mare, sottoposti a stress meccanico e shock termico nel processo di rigassificazione. Precedentemente, nel mese di novembre 2009, la Società Terminale GNL Adriatico ha chiesto un incontro a ISPRA per segnalare, in via preliminare, il fenomeno di formazione di schiume a seguito dello scarico in mare delle acque di scambio termico provenienti dal terminale GNL. Più in dettaglio, con nota del 25.11.2010, ISPRA ha presentato i risultati analitici delle indagini eseguite nel settembre del 2010 per la caratterizzazione fisico-chimica ed eco tossicologica delle schiume, evidenziando analiticamente che:

- la schiuma generata dal Terminale di rigassificazione è una matrice di origine naturale con caratteristiche complesse, in quanto miscela polifasica principalmente caratterizzata da un elevato contenuto organico che favorisce la concentrazione di sostanze tra cui anche contaminanti organici ed inorganici originariamente presenti nelle acque a livelli non rilevabili. La formazione di schiume, pertanto, non sembra dovuta ad immissione nell'impianto di sostanze esogene all'ambiente marino quanto piuttosto all'azione meccanica dello stesso;
- a presenza di composti cloro organici è, con molta probabilità, dovuta all'impiego di cloro attivo, utilizzato come biocida nelle acque di scambio termico dell'impianto, e quindi riconducibile prevalentemente ad attività di tipo antropico;
- la particolare combinazione di tutti i componenti costituenti la miscela (fino ad ora individuati) è tale da indurre effetti biologici avversi riscontrabili anche ad elevate diluizioni riproducibili in laboratorio.

E continua concludendo che:

L'impiego di acqua di mare negli impianti di rigassificazione - solitamente proposti nella configurazione "a circuito aperto" - ne comporta una sterilizzazione quasi totale. Si preleva acqua di mare per sottrarle il calore che serve a riportare allo stato gassoso il GNL (arrivato via nave in forma liquida, a -162°C), restituendola poi al mare più fredda e clorata. Si tratta di volumi notevoli, dell'ordine dei 636.000 m³ al giorno per singolo impianto (della capacità di 8 Mld m³/anno), sottoposti a shock meccanico e termico [a questi sono da imputare la formazione di schiume] e che vengono trattati con cloro attivo e conseguente rilascio di sostanze tossiche, i cloro-derivati organici.

L'acqua di mare impiegata nel processo di rigassificazione negli impianti "a circuito aperto" sarà restituita praticamente sterile, pertanto inutilizzabile per i servizi ecosistemici che la stessa rende all'ambiente: habitat per le comunità planctoniche e pelagiche, processi di autodepurazione, regolazione dei cicli biogeochimici di fosforo/azoto/carbonio, assorbimento di CO₂.

Si ha la perdita quasi totale delle forme di vita veicolate dalla stessa (uova, larve e avannotti, organismi planctonici) e si induce artificialmente la selezione di quelle forme batteriche resistenti al processo di clorazione, formanti biofilm.

5.2 Incoerenza con stato delle acque marino costiere

Nel QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO al Cap.II – 5.2 Piano di Tutela delle acque - Acque marino-costiere a pag.34 si espone che

“Allo stato attuale, non si dispone delle informazioni necessarie a classificare le acque marino costiere”.

Il relatore della EnerClima conclude affermando che *“la zona su cui è ubicato il progetto in esame non risulta interessata dalla presenza di aree a specifica tutela o per le quali siano previste norme restrittive particolari”*

“Il progetto inoltre risulta compatibile con l’obiettivo di salvaguardia delle attività produttive negli ambienti costieri in quanto rappresentativi di potenzialità economiche di fondamentale importanza per lo sviluppo regionale”

OSSERVAZIONI IN OPPOSIZIONE

Le affermazioni e conclusioni del relatore della EnerClima, secondo cui:

1. *“non si dispone delle informazioni necessarie a classificare le acque marino costiere”;*
2. *“il progetto risulta compatibile con l’obiettivo di salvaguardia delle attività produttive negli ambienti costieri”;*

sono totalmente arbitrarie e non rispondenti alle realtà dei fatti.

Infatti, nel merito ed a completo ribaltamento delle citate affermazioni, si evidenzia che:

- Le acque marino costiere del Golfo di Olbia, in particolare le aree destinate all’attività di molluschicoltura, sono oggetto di verifiche e controlli ufficiali da parte della competente Autorità Sanitaria e della Regio Autonoma della Sardegna;
- Delle attività produttive negli ambienti costieri del Golfo di Olbia, nell’intera documentazione presentata alla procedura V.I.A. non vi è alcuna nota, né citazione, ancorché presenti (vedasi capitolo 1.3) le attività di acquacoltura (molluschicoltura) e di piccola pesca.
- Oltre quanto sopra, si evidenzia che sono stati individuati e verificati dal biologo marino Dott. Benedetto Cristo ben 9 siti tra i 61 siti prioritari per la tutela della biodiversità indicati dal Protocollo spa/bio (specially protected areas and biological diversity in Mediterranean) e definiti dalla Convezione di Barcellona.

Non viene presentato da EnerClima alcuno studio dei dati sulle acque marino costiere e sulle attività produttive, da porli in relazione al progetto presentato, evidenziando le interazioni dell’insediamento in progetto sullo stato delle acque marino costiere e sulle attività produttive presenti.

5.3 Incoerenza con Pianificazione Regionale in materia di tutela e risanamento della qualità dell'aria

Nel QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO al Cap.II – Pianificazione regionale in materia di tutela e risanamento della qualità dell'aria a Pag.41 – si espone che:

“Il progetto risulta coerente con quanto definito dalla RAS in materia di pianificazione per la tutela ed il risanamento della qualità dell'aria in quanto si basa sull'importazione di LNG, necessario per accelerare la transizione dall'attuale economia basata su carbone e derivanti pesanti del petrolio ad un economia basata su gas ed elettricità verde”.

Nella Sezione III -Quadro di riferimento progettuale – Cap.III Centrale elettrica a ciclo combinato si evidenzia che:

“Si prevede che la Centrale CCPP di Olbia produrrà annualmente 550-750 GWh di energia elettrica con un consumo di 75.000 – 105.000 t/a di metano (fossile o rinnovabile)”

OSSERVAZIONI IN OPPOSIZIONE

La conclusione ultima, secondo cui “il progetto risulta coerente quanto definito dalla RAS in materia di pianificazione per la tutela ed il risanamento della qualità dell'aria” è totalmente arbitraria, accademica e non suffragata da alcuna spiegazione e/o dimostrazione.

Infatti il Progetto EnerClima non sostituisce alcun impianto esistente alimentato a carbone e/o derivanti del petrolio. Quelli esistenti in Sardegna (da cui proviene l'attuale energia elettrica) sono localizzati a Porto Torres e Portovesme e sono già oggetto di trasformazione nel Programma Energetico Nazionale per la transizione energetica.

Al contrario, senza alcuna riduzione delle emissioni regionali di CO₂, l'impianto in progetto EnerClima ne incrementerebbe le emissioni in un area ove tuttora non vi son tale tipo di emissioni, con ulteriore incremento delle altre emissioni provenienti al traffico marittimo e terrestre per le attività di compravendita del GNL.

In pratica, considerando:

- una produzione annua di 550-750 GWh di energia elettrica;
- il fattore di emissione della CO₂ da Gas Naturale gCO₂/kWh lorda = 379,7 (fonte Annuario Ambientale Ispra);

si avrebbe un ulteriore emissione annua nell'area della Gallura (Sardegna) di CO₂ pari a ton. 208.835/284.775, senza alcuna contemporanea riduzione di emissioni delle altre centrali elettriche esistenti, in particolare la più vicina di Porto Torres, di cui peraltro il Piano Energetico Nazionale prevede la trasformazione in centrale ad LNG.

5.4 Incompletezza/infondatezza informazioni progettuali su impatto visivo

Nella Sezione III – “Quadro di riferimento Progettuale” – Cap. III.6.6 Impatto visivo si afferma che:

Il nuovo sito presenterà l'aspetto tipico di un impianto industriale, con edifici, serbatoi, aree di stoccaggio, tettoie, etc. schermate alla vista del transito stradale con un terrapieno alto 4 metri ed un filare di alberi.

Vista la tipologia di intervento ed il contesto di inserimento, le misure di mitigazione dell'impatto visivo che si prevede di adottare per le nuove strutture sono le seguenti:

- *massimizzazione delle aree di verde interno e di bordo, compatibilmente con le esigenze progettuali,*
- *piantumazione di alberate di essenze autoctone, in particolare nelle aree di bordo, in modo da creare una cortina di separazione tra il nuovo stabilimento e l'area esterna,*

Nell'Allegato IV.4 “Relazione Paesaggistica” - 2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Si afferma quanto segue:

2.1 Inquadramento dell'area.

Il progetto in esame risulta ubicato nel territorio comunale di Olbia (SS).

Più precisamente, esso sarà ubicato all'estremità orientale della zona industriale di Cala Saccaia (Consorzio CIPNES): il Terminale LNG occuperà la parte centrale di circa 30.000 m² accanto alla Centrale Elettrica a destra, che occuperà un'area di circa 25.700 m², ed alla Coltura di Alghe/Bio-digestore a sinistra, che occuperà un'area di circa 22.000 m².

La totalità di questa area di quasi 8 ettari costituirà il “Distretto Energia” di Olbia, essa sarà posizionata nell'entroterra e marginale rispetto agli altri insediamenti commerciali ed industriali, ma non distante dalle banchine merci del Molo Cocciani, dove attraccheranno le navi metaniere, ad una distanza di oltre 1 km dagli attracchi dei traghetti e dai transiti delle navi passeggeri, dalla città e dall'aeroporto.

Per quanto concerne l'uso del suolo, l'area di inserimento risulta essere particolarmente antropizzata, in gran parte caratterizzata da insediamenti industriali e commerciali, collocati in direzione Ovest dallo Stabilimento. L'area portuale in cui insiste l'area in esame, confina invece a Nord con formazioni vegetali e di ripa.

2.3 Elementi di prevenzione e mitigazione sulla componente paesaggio

Per migliorare l'inserimento ambientale delle installazioni in progetto, saranno utilizzate soluzioni cromatiche neutre per ottenere una sorta di rarefazione percettiva al fine di rendere le strutture in progetto più facilmente inseribili nell'ambiente circostante. Infatti, attraverso ricorsi cromatici che vanno verso i toni più chiari, uniformi alle strutture esistenti nella zona industriale, è possibile ottenere un sostanziale alleggerimento della massa volumetrica delle installazioni stesse.

Con il livellamento dell'area sopra descritta, il serbatoio per lo stoccaggio LNG e la centrale elettrica (CCPP) subiranno un rilassamento rispetto alla quota stradale limitrofe per ridurre l'impatto visivo delle masse. La terra per lo sbancamento descritto sarà utilizzata per la costruzione di un terrapieno alto circa 6 m che funge da opera di mitigazione sui versanti Nord, Est, Sud Est, piantumato con

vegetazione autoctona del posto. A questo potrà essere aggiunta una seconda fascia di alberi (tipo pini marittimi per il loro sviluppo verticale) che andranno a mascherare maggiormente la centrale elettrica (CCPP) ubicata nella parte est del sito, vicino via Taiwan (si veda immagine seguente).



Figura 4 - Foto inserimento da Via Taiwan

Si conclude la Relazione Paesaggistica, con la seguente valutazione

La valutazione dell'impatto paesaggistico è stata quindi effettuata analizzando le seguenti componenti: sistema di paesaggio e qualità percettiva del paesaggio.

Dall'analisi del sistema di paesaggio è emerso che l'impianto in progetto non risulta in contrasto con i principali elementi di tutela del PPTR, che rappresentano il patrimonio ambientale, rurale, insediativo, infrastrutturale caratteristico del contesto di inserimento paesaggistico.

Per quanto concerne l'impatto sulla qualità percettiva del paesaggio, dai fotoinserti eseguiti è emerso che le nuove strutture in progetto si inseriscono nel contesto di riferimento senza alterarne in maniera significativa la qualità percettiva.

Nel complesso, l'inserimento paesaggistico dell'impianto in progetto risulta compatibile con il contesto attuale di riferimento, e l'impatto generato sulla componente ambientale in oggetto è da ritenersi non significativo, anche alla luce delle misure di mitigazione e prevenzione previste.

Le considerazioni sopra riportate permettono quindi di confermare, per il progetto in esame, un impatto sulla componente "paesaggio" in fase di esercizio non significativo.

OSSERVAZIONI IN OPPOSIZIONE

Oltre a quanto già illustrato nel paragrafo 3.3 sulla totale incompatibilità del progetto ai sensi dell'art.26 delle NTA del PRTC, si evidenzia che molti degli indicati/previsti *“Elementi di prevenzione e mitigazione sulla componente paesaggio”* sono totalmente privi di attendibilità e credibilità, oltre che accademici, se ne riassumo alcuni con le relative osservazioni:

- *La totalità di questa area .. “Distretto Energia” di Olbia sarà posizionata nell’entroterra e marginale rispetto agli altri insediamenti commerciali ed industriale*
- *l’area di inserimento risulta essere particolarmente antropizzata, in gran parte caratterizzata da insediamenti industriali e commerciali, collocati in direzione Ovest dallo Stabilimento.*
- Si evidenzia la contraddizione tra le due affermazioni, mentre da una parte si vorrebbe evidenziare (falsamente) la *“marginalità rispetto agli altri insediamenti”*, dall’altra si afferma (veridicamente) che *“l’area di inserimento risulta essere particolarmente antropizzata, in gran parte caratterizzata da insediamenti industriali e commerciali”*; l’area è infatti densa di numerose attività commerciali e residenziali (vedasi al proposito il Cap. xx) ben integrate per l’aspetto visivo;
- tutte strutture dell’area hanno un’altezza massima mt.10 ed appare sin troppo evidente che una struttura alta ben 45 metri sia invasiva e visibile;



- la antistante strada SP82 è la principale via di collegamento della città di Olbia con il suo litorale nord, in particolare la frazione Pittulongu, frequentata da decina di migliaia di persone al giorno (residenti e turisti) che vi transitano quotidianamente e si troverebbero tale “Distretto Energia” su tale percorso, con ovvie preoccupazioni per il negativo feed-back che tale impatto visivo provocherebbe sull’intero comparto turistico-residenziale.



- *Per migliorare l'inserimento ambientale delle installazioni in progetto, saranno utilizzate soluzioni cromatiche neutre per ottenere una sorta di rarefazione percettiva al fine di rendere le strutture in progetto più facilmente inseribili nell'ambiente circostante*
- *La terra per lo sbancamento descritto sarà utilizzata per la costruzione di un terrapieno alto circa 6 m che funge da opera di mitigazione sui versanti Nord, Est, Sud Est, piantumato con vegetazione autoctona del posto. A questo potrà essere aggiunta una seconda fascia di alberi (tipo pini marittimi per il loro sviluppo verticale)*
- Si evidenzia la capziosità dell'argomentazione e la sua totale inattendibilità sostanziale: non viene spiegato infatti quali siano (ammesso che esistano) le indicate "soluzioni cromatiche neutre" con cui si possa realmente "ottenere una sorta di rarefazione percettiva (termine questo più connesso con la psicanalisi che con l'architettura) *al fine di rendere le strutture in progetto più facilmente inseribili nell'ambiente circostante*";
- Oltre quanto sopra si vorrebbe realizzare, a mitigazione dell'aspetto visivo di una struttura alta 45 metri "un terrapieno alto circa 6 m piantumato con vegetazione autoctona del posto ... una seconda fascia di alberi (tipo pini marittimi) , che significherebbe in sostanza una "siepe" alta complessivamente non più di una decina di metri, 6 metri il terrapieno + 4 metri le essenze mediterranee, da cui emergerebbe in tutta la sua imponenza il fabbricato per circa 35 metri;
- I fotoinserti presentati, da cui sarebbe emerso che " le nuove strutture in progetto si inseriscono nel contesto di riferimento senza alterarne in maniera significativa la qualità percettiva" sono totalmente inattendibili, essendo stati eseguiti da punti di vista molto distanti e con l'uso di un obiettivo fotografico grandangolare che, come noto, riduce le proporzioni visive e , se opportunamente ridotte, evidenziano l'invasività visiva della struttura, come dimostrano le opportune riduzioni effettuate su tali fotoinserti:



Vista da sud-est



Vista da sud

- Le affermazioni finali, secondo cui “ *l’inserimento paesaggistico dell’impianto in progetto risulta compatibile con il contesto attuale di riferimento, e l’impatto generato sulla componente ambientale in oggetto è da ritenersi non significativo, anche alla luce delle misure di mitigazione e prevenzione previste*”, sono da ritenersi prive di attendibilità, stante la dimensione della struttura alta 45 metri, superiore di oltre 25 metri a tutte quelle dell’area circostante.

6. CONCLUSIONI

In ordine a quanto indicato

Si riassumono le Osservazioni in opposizione sopra esposte:

- l’esistenza con vigente Concessione demaniale R.A.S della attività di molluschicoltura nel Golfo di Olbia, in particolare nello specchio acqueo antistate l’ansa Seno Cocciani;
- Descrizione sommaria del Golfo di Olbia (lacunosa ed inesatta)
- Citazione di un “Piano Regolatore del Porto” (adottato in data 28.07.2010) e respinto per assenza di V.A.S. mai conclusasi (ultimo atto 2014) e dunque inesistente;
- Citazione di una inesistente approvazione da parte del A.D.S.P.
- Mancata osservanza delle previsioni indicate nel DUP 2017-2019 e DUP 2020-2022;
- Mancata osservanza delle normative vigenti (“Quadro di riferimento” e “Obbiettivi del PUC”) (P.R.T.), totalmente disattese;
- Mancanza totale di evidenza del patrimonio storico, economico, culturale ed enogastronomico del settore della molluschicoltura;
- Mancata valutazione delle gravi ripercussioni di carattere ambientale sull’ area marina che verrebbero stravolte irreversibilmente dalla indicata tipologia di intervento;
- Totale assenza di giustificazione economica diretta e/o indiretta, del previsto intervento;
- Mancata valutazione del gravissimo danno per il settore della molluschicoltura, per il settore economico legato all’economia del “turismo esperienziale” ed in generale per il settore turistico residenziale.

Per quanto sopra si chiede che il Progetto EnerClima di realizzazione “Distretto Energia” venga respinto per:

- **Incompatibilità programmatica e normativa**
- **Incompatibilità ambientale**
- **Insussistenza di motivazione di necessità energetica**
- **Esistenza di eventuali/valide alternative ed emissione zero**